ABBONAMENTI — Tribuna quotid. / Tribuna e Illustr. domenica
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Suez d'Africa, Goletta, Massaua e Assab. L. anno 12, sem. 10, trim. 5 — anno 20, sem. 11, trim. 6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero. » anno 37, sem. 20, trim. 10 — anno 44, sem. 24, trim. 12
Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA
Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI — Tribuna quotidiana e Romanziere / Tribuna, Illustrata e Romanziere
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Suez d'Africa, Goletta, Massaua e Assab L. anno 20, sem. 11, trim. 6 — anno 22, sem. 12, trim. 7
Europa e qualsiasi altro Stato estero. » anno 44, sem. 24, trim. 12 — anno 50, sem. 28, trim. 13
Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA
Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XVI — Martedì 8 Febbraio 1898 — Seconda edizione — ROMA — Seconda edizione — Martedì 8 Febbraio 1898 — Num. 39

ROMA, 7 febbraio 1898

Un giornale serbo che porta il marchio della più alta ufficiosità, il *Male Noviny* ha pubblicato delle informazioni molto curiose per quanto concerne la Macedonia. Da fonte e bene informata esso ha saputo che risolta che sia la questione cretese, la diplomazia europea rivolgerà il pensiero a risolvere quella di Macedonia. La Russia avrebbe già fatto all'Austria-Ungheria delle proposte concrete nel senso di concedere alla Macedonia una autonomia simile a quella di cui godeva dapprincipio la Rumelia orientale, mettendovi un governatore bulgaro, data la superiorità della nazione bulgara in Macedonia. A questa proposta russa si sarebbe da Vienna risposto osservando, che nella parte settentrionale ed occidentale della Macedonia predomina l'elemento serbo e che quindi bisognerebbe pensare a dividere la Macedonia in due parti: una bulgara ed una serba, in quest'ultima restando comprese le città di Prizerend, Uskub e Bitolf; aggiungendosi che si sarebbero dovuto garantire non solo gli interessi commerciali della monarchia austro-ungarica nei Balcani, ma anche della sua sfera d'influenza. Su queste due proposte sarebbero in corso trattative.

A noi pare che tutto questo non sia che una fantasia serba; e per dir meglio ci sembra che questa elucubrazione serba faccia parte di un piano combinato fra Vienna e Belgrado allo scopo di impensierire la diplomazia europea con la dimostrazione, che la proposta russa di mettere il principe Giorgio al governo di Creta fa nascere nei Balcani le più esagerate speranze e mette l'Austria-Ungheria in una ben critica posizione. Difatti, in *Male Noviny* dopo averci fatto gustare le sue informazioni di ottima fonte — dalle quali, fra le altre cose, appare che a Belgrado fanno completa astrazione dai diritti degli albanesi e dai diritti dei greci, che pure dovrebbero aver voce in capitolo nella questione macedone — soggiunge essere ancora una volta venuto in chiaro che l'unica vera amica della Serbia è l'Austria-Ungheria, mentre la Russia ha sempre sentito tenerezze soltanto per la Bulgaria.

Non si può dire che questa asserzione sia assolutamente campata in aria. Ma essa, fatta in questo momento e per una ragione non fondata, e dopo che i giornali austriaci, a proposito della candidatura del principe Giorgio hanno tirato fuori lo spauracchio di complicazioni balcaniche, lascia troppo vedere gli scopi e l'origine sua. E, del resto, che questo non sia un sospetto nostro ma realtà, ce lo mostra la *Neue Freie Presse*, la quale, dopo aver esclamato, a proposito delle espansioni austrofile del giornale ufficioso bulgaro, troppa grazia Sant'Antonio! — dice vedersi da esse di quanti guai la proposta russa della candidatura del principe Giorgio possa esser madre!

Questo di voler connettere la questione cretese alla questione macedone — per natura loro distinte — è, più che altro, come già abbiamo avuto occasione di notare un grande artificio. Ma qualunque sieno le opinioni che si possono avere in proposito, e volendo pur ammettere che serbi e bulgari abbiano diritto ad avere una parte di Macedonia solo perchè la questione di Creta verrebbe risolta ora, come lo fu nel 1879 quella della Rumelia Orientale, è fuor di dubbio che le diffidenze austriache non avrebbero ragione di essere se non nel caso che la candidatura del principe Giorgio fosse stata messa avanti dalla Russia per creare, per dir così, un contro altare alla influenza serba rinata vigorosa in Serbia dopo l'avvento del ministero Wladan Georgevich ed il ritorno definitivo di re Milan.

Ora è indubitato che questo risveglio d'influenza austriaca in Serbia fu visto di assai cattivo occhio in Russia. Le *Novosti* arrivano a dire che «l'atteggiamento attuale dell'ex-re Milano a Belgrado e tutti i suoi atti sono improntati ad uno spirito di ostilità all'indipendenza del suo paese» e diretto cioè a riporre la Serbia «sotto il giogo economico e politico dell'Austria»; ma nessuna lente d'ingrandimento potrà riuscire a far scorgere un nesso fra questo malumore e la candidatura del principe Giorgio.

Questa candidatura ha già assunto un'importanza eccezionale. Per conto suo la questione cretese si è inasprita, e la face della discordia sembra destinata ad ardere in Europa. Ma più per i secondi fini altrui che per quelli della Russia. La quale, come l'Inghilterra, non ha avuto che un torto: quello di ricordarsi troppo tardi che come nell'arte, come in natura, così anche in politica la massima: *naturam expelles furca usque tamen recurret*.

Enrico d'Abissinia

Alla vigilia del suo ritorno in Africa, il principe Enrico ebbe la degnazione di esporre, in un banchetto *ad sodales*, il programma di viaggio della sua illustre persona, non che di quella del suo amico e padrino Leontieff. Il leone di Giuda e altra gente, per grazia di Dio e volontà della nazione italica creato imperatore di Abissinia, pare abbia dato ai due soci europei l'incarico di organizzare una immensa provincia, che serva di *tampon* non si comprende bene fra quali Stati: e i due commessi viaggiatori del diritto amministrativo africano vanno, a quel che dicono, nel nome della Francia a compiere il nobilissimo incarico. — «Lavorando per Menelich, col concorso di Leontieff, lavorerò per la Francia» — disse il non troppo augusto rampollo, bevendo un po' di vino di Champagne, che in quel momento dovette sapere di *tegg* al suo eloquente palato. Ma, per quanto i vicini di tavola abbiano applaudito, noi non sapiamo vedere qual nuovo argomento di gloria si nasconda sotto quell'affermazione ben due volte patriottica. Organizzare una provincia nell'interesse dell'imperatore d'Abissinia, significa forse organizzarla nell'interesse del presidente della Repubblica?

Evidentemente questo principe, alquanto bisbetico, ha bisogno di gonfiar sempre lo scopo dei suoi viaggi, o per lo meno il titolo delle sue avventure nelle terre lontane. Una volta diede a intendere ai troppo facili credenzoni (e ai creditori anche?) del suo paese, che aveva dato la caccia a tigri e leoni, come un centuplicato Upilio Faimali; e poi si venne a sapere, per la testimonianza di un francese che lo aveva seguito, che neppur un gatto addormentato si era mai trovato nei luoghi ch'egli aveva percorso. — Poi venne la volta degli ufficiali italiani, e, non più eroe, ma cronista, sebbene sempre impostore, raccontò a modo suo, avvenimenti che non aveva visti, episodi che non aveva neppur avuto di seconda mano. Ma giovava a lui, in quel momento, esaltare la gloria degli abissini per ottenere, poeta cesareo di Menelich, lo scotto della imperiale benevolenza. — Ora, finalmente, tira in ballo la Francia, facendo credere chi sa quali imperi novelli e quali novelle ricchezze egli sia per conquistare a beneficio della madre patria, e a maggior gaudio degli alleati di Russia che hanno almeno il buon senso di non riconoscere in Leontieff nè un loro ambasciatore nè un loro esploratore. E così parte il *brav' Henri*, non più IV, e nemmeno VI! Mediocre tipo di avventuriero cosmopolita, che cerca di incanagliarsi sempre più, per divenire più accetto alla Repubblica!

Noi gli auguriamo, intanto, buon viaggio, e non men felice ritorno! Dopo le ultime sue gesta, il prezzo della sua mano d'opera deve essere considerevolmente aumentato. Egli ha mostrato di saper rendere ottimi servizi ai giornali che si servono di lui, e di rischiare al caso anche la pelle per dare un qualche valore e una qualche autenticità alle corbellerie che dà a scrivere: naturale, quindi, che i nuovi ingaggi siano per lui più benefici di quelli antichi. Dopo quattro o cinque anni di lavoro, egli potrà, così, ritornare in patria un po' rimpannucciato, e mettere la testa a posto senza aver più bisogno di correre il mondo in cerca di guai. Buon viaggio, dunque...

Purchè, s'intende, non vada a sbattere con la fantasia, come mostra di voler fare, anche contro gli inglesi. Perchè, allora, non troverebbe più l'acciaro di una spada, ma quello di un *box*, nel petto, per arrestarlo nella via dell'errore.

Soliti giudizi francesi
(Nostro telegr. particolare)

PARIGI, 6, ore 5,21 pom. — (*Jacopo*). Il *Journal des Débats* dice che la riduzione del dazio di entrata sul grano sarà utile alla popolazione, ma non è che un palliativo.

La causa della crisi economica italiana è troppo profonda — egli dice — perchè bastino le mezze misure.

La questione dell'Estremo Oriente
I russi occupano la Manciuria
(Nostro telegr. part.)

LONDRA, 7, ore 10,30 ant. — (*Emme*). Non ostante le smentite del Governo di Berlino, la *China Gazette* conferma che un corpo di sette mila uomini di truppe russe, composte di cavalleria e di artiglieria ha occupato Kirin, la capitale della Manciuria centrale.

La notizia è considerata importantissima. Si crede che lo scopo della Russia sia di estendere la frontiera siberiana al fiume Sungari, dal quale parte una linea diretta a Liao-tung.

Telegrafano da Sanghai che le flotte inglesi dell'Australia, dell'India e del Pacifico hanno ricevuto ordine di tenersi pronte a rafforzare la flotta dei mari cinesi. In tal mezzo l'Inghilterra potrà disporre nell'Estremo Oriente di una flotta capace di far fronte a qualunque combinazione.

La *Dalziel* afferma che se la bandiera russa sarà inalberata a Porto-Arthur, la bandiera inglese verrà inalberata nel porto di Chusan.

L'agitazione degli studenti in Austria

VIENNA, 7. — In seguito ai recenti incidenti puniti dalle leggi, ai quali presero parte gli studenti delle Università e dei Politecnici, il ministro della pubblica istruzione ha diretto un'ordinanza alle Università ed ai Politecnici, la quale prescrive da oggi la sospensione dei corsi pel primo semestre dell'anno scolastico in tutte le località ove avvennero disordini. La detta ordinanza, oltre la sospensione dei corsi, prescrive la chiusura dei locali scolastici.

Il primo semestre dell'anno scolastico finirà il 21 corrente; il secondo comincierà il 7 marzo.

Gli studenti che vorranno essere inscritti al secondo semestre dovranno fare solenne promessa per iscritto che obbediranno a tutte le leggi ed alle autorità universitarie.

Gli studenti che contravverranno a questa promessa saranno espulsi.

La candidatura del principe Giorgio
(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 7, ore 11.30 ant. — (*Emme*) Si assicura che lo czar pur mantenendo ferma la candidatura del principe Giorgio al posto di governatore di Creta, avrebbe consentito a tenerla in sospeso sino a che sia terminato lo sgombero delle truppe turche dalla Tessaglia.

×

LA CANEA, 7, ore 9,30 antim. — (*Stak.*) Ieri fu tenuta un'adunanza dell'Assemblea cretese, alla quale era presente un gran numero di deputati da ogni parte dell'isola.

L'annunzio della candidatura del principe Giorgio fu accolto con entusiasmo. Il presidente Sfakianaki, rieletto all'unanimità, fu incaricato con pieni poteri di fare passi per assicurare l'elezione del principe Giorgio.

Conflitto fra turchi e Tessali
(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 7, ore 10.30 ant. — (*Emme*). Continuano i combattimenti fra le soldatesche turche e la popolazione, nel distretto di Agrafa in Tessaglia.

I turchi cominciarono incendiando il villaggio di Masakion; quindi, in seguito alla resistenza degli abitanti, Seyfullah pascià attaccò con artiglieria Gralitza e Cristinitza i cui abitanti resistettero l'intera giornata e la notte fuggirono nelle montagne, lasciando centocinquanta prigionieri.

I villaggi furono incendiati.

L'attacco dei turchi contro Miritza e Paliokastion fu respinto con gravi perdite.

×

ATENE, 6. — (*A. S.*) Continuano in Tessaglia le risse sanguinose tra soldati turchi e contadini.

Notizie da Lamia parlano di centinaia di morti e feriti, ma esse sono considerate esagerate.

I turchi sono riusciti ad occupare parecchi villaggi della Tessaglia.

La guerra di tariffe fra la Germania e gli Stati Uniti
(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 7, ore 2,20 pom. — (*Emme.*) La stampa americana attacca unanimemente e con violenza la Germania pel decreto sulla importazione delle frutta americane; ed invoca nuovi provvedimenti del Governo contro l'emigrazione e contro l'importazione della Germania e della triplice in generale.

La campagna anglo-egiziana nel Sudan

LONDRA, 7. — Il *Daily News* ha da Wadi-Halfa: Si dice insistentemente che i dervisci hanno attaccato l'oasi di Sanya lungo la strada dal Kordofan e Dabbeh ed hanno massacrato gli arabi amici degli anglo-egiziani, destando considerevole emozione.

Le pattuglie anglo-egiziane sorvegliano le sponde del fiume, perchè si temono nuove incursioni.

Una seduta burrascosa nella Dieta istriana

TRIESTE, 8. — (*Cr.*) Nella seduta della Dieta istriana che ebbe luogo ieri a Pola, il deputato slavo Trinaistich ripresentò la proposta che la Dieta faccia atto di omaggio al Papa in occasione del suo giubileo sacerdotale.

Questa proposta viene vivamente combattuta dal conte Venier e dall'on. Gherso, il quale rileva il contegno ostile del clero verso la nazionalità italiana dell'Istria e l'indifferenza con la quale furono accolti i molteplici reclami alle curie vescovili dei cattolici istriani.

Il deputato Rizzi propone che la mozione venga rimessa alla Commissione politica; che significa rimandarla *ad calendas*.

Lo sloveno Laginia provoca un tumulto con la frase provocante: — «Fra dieci anni i padroni saremo noi e vi schiacceremo!»

Il pubblico della galleria risponde colla nota canzonetta:

Lasse pur che i canti e i subi, etc.

La galleria dovette venir sgombrata. Prossima seduta martedì.

La questione dei diritti d'autore

Abbiamo pubblicato, giorni sono, una lettera da Pesaro nella quale era propugnata vivamente l'approvazione di un apposito disegno di legge col quale venisse prolungata eccezionalmente la durata dei «diritti d'autore» sul *Barbiere di Siviglia*, diritti i quali, come è noto, spettano al Liceo musicale di quella città.

Ora veniamo informati che questa proposta non incontra troppo favore presso i «poteri competenti» e ciò per due motivi: primo, che la legislazione sulla proprietà letteraria è già abbastanza favorevole agli autori e loro aventi causa, e il violarla, l'allargarla eccezionalmente non sembra opportuno; secondo, che il Liceo di Pesaro non ricava omai dal nolo del *Barbiere* che settemila lire annue, ed ha già provveduto in anticipazione alla perdita.

Non entriamo in questa seconda questione, per dirimere la quale ci mancano i dati di fatto. Ricordiamo solo che nella lettera pervenutaci da Pesaro, i calcoli erano ben diversi.

Ma per quel che riguarda la prima — e cioè lo stato della nostra legislazione sulle opere dell'ingegno — ricordiamo benissimo che nelle brevi righe di commento fatte alla lettera suddetta, abbiamo detto espressamente che potevamo lasciar passare e magari favorire una eccezione, in favore del Liceo pesarese; ma che, al contrario, la legge, ossia la regola, andava emendata nel senso di restringere, o, meglio ancora, di abolire l'indegno monopolio che si è ora costituito all'ombra di disposizioni non si sa se più assurde o più nemiche dell'arte e della coltura italiana.

Pur noi, ben lungi dal voler prolungare il termine durante il quale è riservato esclusivamente agli autori e loro aventi causa il diritto *esclusivo* di riproduzione, rappresentazione, spaccio delle opere d'ingegno — vorremmo invece vederlo abolito senz'altro, proclamando la piena ed assoluta libertà di qualunque riproduzione e rappresentazione, riservata naturalmente agli autori e aventi causa una parte d'utili — così come è già stabilito nella legge per il secondo periodo della durata del diritto d'autore, e così come si pratica per il teatro di prosa.

Di ciò, del resto, dovrà occuparsi e riferire, speriamo ben presto, una speciale Commissione nominata, tempo fa, dal ministro Guicciardini. E noi ci auguriamo che, sebbene fra i membri della Commissione medesima non figurino molti che abbiano dedicati alla materia studi ed attenzioni speciali, pure la voce della ragione e del buon senso prevalga, e che possiamo sperare prossima, insieme alla correzione della legge, la fine di uno stato di cose il quale, specialmente per ciò che riguarda il teatro, può dirsi addirittura esiziale.

L'aula della Corte
(da uno schizzo speditoci da Parigi)

Zola alla Corte d'assise
(Nostri telegrammi particolari)

Una anticipazione sul processo
Dichiarazioni importanti di Demange

PARIGI, 7, ore 10 antim. — (*Jacopo*). Il *Matin* pubblica un'interessantissima intervista che due studenti ebbero con l'avvocato Demange, difensore di Alfredo Dreyfus, per interrogarlo sulle cause del silenzio da lui per tanto tempo serbato e della sua lunga inazione.

Il *Matin* premette che se Demange sarà sorpreso di veder pubblicate le risposte da lui date agli studenti non potrà oppugnarne l'esattezza. Quindi mette in bocca all'avvocato Demange queste parole:

«Ho non la convinzione, ma la certezza assoluta dell'innocenza di Dreyfus. Del resto potrete bene immaginarvi che non avrei voluto assumere la difesa di un traditore.

«Quando Matteo Dreyfus venne a chiedermi se volevo difendere suo fratello gli posi la condizione insolita di poter rifiutare se il *dossier* mi avesse provata la colpa di Alfredo.

«Matteo accettò. Alfredo, quando andai a chiedergli se accettava questa condizione mi rispose:

«— Vi dò la mia parola d'onore che nulla troverete nel *dossier*. Sono innocente.

«Egli era sicuro d'altronde che se il processo fosse stato pubblico tale sarebbe stato dichiarato».

L'avvocato Demange ha quindi narrato agli studenti i tentativi varii da lui fatti per ottenere che il processo non fosse tenuto a porte chiuse. A Casimir Perier, allora presidente della Repubblica, egli aveva dato formale assicurazione che non si sarebbe mai dipartito dalle più strette norme della prudenza; ma tutto fu inutile. Il processo si tenne a porte chiuse e la discussione si limitò alle perizie calligrafiche. Tutti gli altri documenti, del resto, non erano che vane ciancie specie i rapporti della polizia, che il Demange combattè e della cui mancanza di serietà è prova il fatto che il rapporto del prefetto di polizia venne abbandonato dalla stessa accusa.

Le armi di cui la accusa si è servita per colpire Dreyfus si limitarono al *bordereau*.

Detto questo, il Demange è passato a stigmatizzare la condotta dell'allora maggiore Paty du Clam e l'incoerente testimonianza del colonnello Henry.

«Questi — continua Demange — disse che le sue informazioni le aveva avute da persona di cui era sicuro come di se stesso. Dreyfus si alzò gridando:

«Chi è questa persona! conducetela qui, perchè tutti possano vederla e crederle. Nessuno ne saprà il nome; siamo a porte chiuse. Nulla v'impedisce di farla venire.

«I suoi scongiuri uniti ai miei furono inutili. Per tutta risposta il colonnello Henry mi disse:

«— Signore, io sono un ufficiale.

«Ma il kepì di un soldato può bene coprire ciò che contiene la sua testa.»

A questo punto uno degli studenti interpellò l'avvocato Demange intorno al documento segreto che sarebbe stato presentato al Consiglio di guerra. Il Demange rispose:

«Al momento del processo non ne ebbi alcun sentore. Nella primavera del 1896 andai in provincia per difendere una causa. Un vecchio collega che incontrai mi disse di avere un segreto che gli pesava: essere cioè sicuro che un documento segreto era stato comunicato.

«— Quale documento segreto?» esclamai.

«— Quello relativo al processo Dreyfus.»

E l'avvocato amico gli narrò che pranzando con uno dei giudici di Dreyfus, questi gli disse che Demange credeva ciecamente all'innocenza di Dreyfus ed aveva torto. Invitato a spiegarsi meglio il giudice rispose:

«— Il fatto è assai semplice. Demange non vide le prove che abbiamo veduto noi.»

E gli narrò che i giudici, mentre stavano deliberando, ricevettero comunicazione di un documento che vinse tutti i loro scrupoli e tutte le loro esitanze.

L'avvocato gli chiese:

«— Non raccontaste ciò ad alcuno?

«— No, voi siete il primo e non ripetetelo.

«— Ma perchè non lo raccontaste? Perchè? Se Dreyfus è colpevole di lesa patria, voi, giudici, vi siete resi colpevoli di lesa giustizia.»

Demange, appena tornato a Parigi, si recò dal guardasigilli, il quale per calmare i suoi scrupoli gli disse che Hanotaux gli aveva comunicato il documento contenente la frase «quella canaglia ecc.».

Il Demange gli chiese:

«— Vi domando ufficialmente se quel documento fu segretamente comunicato ai giudici.»

Il guardasigilli gli rispose:

«— Mai più: sarebbe stato mostruoso.»

Uno studente, dopo questo, chiese al Demange:

«— Perchè dunque non approfittate di questo caso di cassazione per chiedere la revisione del processo?»

A cui il Demange rispose:

«— Non la revisione, ma l'annullamento puro e semplice del processo è la conseguenza logica del fatto mostruoso avvenuto. Ma non basta la certezza; occorre la prova giuridica, e me ne occupo alacremente.

«Però bisogna aspettare che la follia del pubblico cessi. Un grande cambiamento è già avvenuto nella pubblica opinione.»

Ed in prova Demange finì narrando che a Matteo Dreyfus — che egli chiama uomo ammirabile — qualcuno arrivò a dire:

«— Senza dubbio vostro fratello è innocente, ma dovete sacrificarlo alla Francia.»

Al che Matteo rispose:

«— Sono due anni che lo dico a me stesso.»

Questa pubblicazione, fatta poche ore prima dell'apertura del processo in un giornale che non fu mai favorevole a Dreyfus, ha prodotto grande sensazione nel pubblico ed al palazzo di giustizia qualificandosi come una anticipata deposizione di Demange.

La *Petite République* domanda che luce completa ed una soluzione definitiva escano dal processo che si comincia a discutere oggi contro Zola. «Perchè ciò possa ottenersi — dice — è necessario che nessun pretesto, nessuna scusa siano messi avanti per inceppare e imbavagliare i sacrosanti diritti della difesa.»

Questo articolo dell'organo socialista è come la conseguenza logica della intervista che il *Matin* ha pubblicato; ma si dubita che il Governo quanto più è intenso il desiderio di luce nel pubblico, più voglia ostinarsi a circondarsi di tenebre.

Altre pubblicazioni sintomatiche

Il *Siècle*, per rispondere al «Manifesto ai francesi» pubblicato ieri dagli antidreyfusiani, ne pubblica un altro per contestare il diritto ad uomini come Drumont, Guerin, Thibaud e Rochefort (che spingono la Francia alla rovina oggi come al tempo del boulangismo, provocando una guerra fratricida di razza e di religione) di indirizzarsi al popolo francese

Il manifesto reca le firme di Duclos, Friedel, Paul Desjardins, Anatole France, Passy, eccetera.

Il *Siècle* esce stamane con un supplemento che riproduce il famoso *Io accuso* di Zola, nonchè la sua seconda lettera al presidente della Repubblica.

Tutta la terza pagina è occupata da lettere di personalità scientifiche protestanti contro il modo illegale con cui fu condotto il processo chiedente la revisione e di incoraggiamento ai difensori di Dreyfus a perseverare.

Trarieux, ex-ministro della giustizia, scrive una nuova lettera al direttore del *Temps* in favore di Dreyfus, dimostrando che il fratello Matteo denunciando Estherazy tenne la via legale — poichè il fatto più saliente per ottenere la revisione del processo era la somiglianza della scrittura del *bordereau* con quella di Estherazy

Inoltre - aggiunge egli - se la condanna del capitano avvenne sopra documenti segreti, sconosciuti alla difesa, la sentenza del Tribunale di guerra è di conseguenza nulla, tantochè il ministro stesso debba prendere l'iniziativa della revisione come stabilisce la legge.

Alla Corte d'Assise - Le prime formalità

PARIGI, 7, ore 11,35 ant. — (*Jacopo.*) Fino dal mattino le strade che conducono al Palazzo di Giustizia erano affollate. La giornata, allietata da uno splendido sole primaverile, è bella e serena.

Alle ore 8 il pubblico già faceva coda lungo le cancellate attendendone l'apertura; però un centinaio di persone appena potè entrare dalla porta donde entra il pubblico senza invito.

La vicina piazza Delfina presentava fino dal mattino una animazione straordinaria. Mai, a ricordo d'uomo, si vide una simile febbre nel Palazzo di Giustizia e attorno ad esso.

Innumerevoli agenti fanno il servizio di polizia coadiuvati dalla guardia repubblicana. Tre brigate fanno il servizio insieme a cento agenti in borghese.

Alle ore 10 1|2 arriva Rochefort, accolto con grida di viva e abbasso; quest'ultime prevalenti.

L'arrivo di Zola non suscitò altri incidenti che le solite grida di viva ed abbasso; uno che molto applaudiva venne malmenato.

Entrato nel palazzo trovo una grande animazione nel cortile e nei corridoi. Il *Restaurant del Palais* è pieno zeppo di gente che fa colazione aspettando l'apertura dell'udienza. Frammezzo alle discussioni ed alle conversazioni che s'incrociano febbrilmente colgo a volo l'annunzio che i testimoni militari si presentano tutti, ed anzi già sono arrivati.

Ore 12,22.

La scala interna del palazzo che conduce all'aula dell'Assise e i corridoi adiacenti sono custoditi da numerose guardie di città. All'entrata dell'aula io e i miei colleghi della stampa ci accorgiamo con stupefazione che la sala è già stata invasa da una folla incredibile, di signore, di avvocati e di... testimoni. Se le guardie che ora entrano non faranno un po' di largo non potremo vedere nè udire nulla — ed io comincio a credere che tutto ciò sia stato cercato e voluto a bella posta per impedire ai resocontisti della stampa estera di lavorare.

La gente intanto continua a far a pugni per entrare.

Ore 12,25.

Frammezzo ad una grande agitazione, dalla stessa porta per la quale siamo entrati noi, entra Zola, accompagnato dall'avv. Labori e da Clemenceau.

Egli veste una *redingote* grigia e s'avanza con aspetto fermo e sereno. Gli avvocati che lo seguono possono a grande stento traversare la folla. Nei posti riservati tutti salgono in piedi sui banchi; il centro dell'aula riservato agli avvocati è pieno zeppo ancor esso. Fra i testimoni che s'affollano sul davanti, vedo il generale Gonse, il solo che vesta l'uniforme.

Oltre che il Labori, a difesa di Zola seggono anche gli avvocati Hilb e Montral suoi segretari.

L'avvocato Alberto Clemenceau assiste Giorgio Clemenceau, il quale, quantunque medico, ottiene di difendere il gerente dell'*Aurore*.

Ore 12,40.

A mezzogiorno e dieci minuti entra la Corte. Presiede il consigliere d'appello Delegorgue. Appena seduto egli ammonisce il pubblico che qualsiasi manifestazione favorevole od ostile è vietata e che al primo segno pro o contro egli farà evacuare la sala. Legge quindi la disposizione del Codice di procedura, in base alla quale si procede contro Zola e il gerente dell'*Aurore*, e interroga subito gli imputati sulla loro generalità.

Zola risponde franco:

— Sono Emilio Zola del fu Francesco.

— Dove siete nato?

— A Parigi il 2 aprile 1840.

— La vostra professione?

— Uomo di lettere.

Dopo che ha risposto declinando le sue qualità anche il gerente dell'*Aurore*, Perreux, l'avvocato Labori si rivolge al presidente per chiedergli se il testimonio generale Billot ha annunciato la sua venuta.

Il presidente risponde:

— Non è questo il momento di discutere la procedura.

L'udienza è quindi sospesa, e la Corte, seguita da Zola e dagli avvocati, esce per procedere al sorteggio dei dodici giurati.

Io e i miei colleghi profittiamo del riposo per protestare vivamente contro la muraglia vivente dietro la quale siamo stati confinati.

Ma le nostre proteste sono inutili. Ci contentiamo di sbirciare con invidia i giornalisti privilegiati a cui è stato fatto un posto sul dinanzi come Rochefort, Severine, Arthur Meyer, Gros, Guyot, ecc.

Primi incidenti - Non si vuole la luce

Ore 2,30 pom.

Il pubblico, sopra tutto quello che si trova in piedi, è agitatissimo. Si odono continue grida: Seduti! state a sedere!

Mai si videro un disordine e uno sconcio uguali. Si spera però che dopo la chiamata dei cento testimoni, e quindi dopo che questi usciranno dall'aula, si farà del largo nel posto ora da essi occupato.

Durante l'intermezzo, osservo Rochefort in grande conversazione coi giurati scartati.

Al tocco rientra la Corte. Si fa un relativo silenzio. Il presidente rivolge il solito fervorino ai giurati indi procede al loro appello.

Dopo di che, si comincia col dare lettura della nota lettera di Billot, con la quale egli chiede che si processi E. Zola e il giornale l'*Aurore*.

L'avvocato generale definisce la natura di questo processo, e dice che deve farsi sul terreno scelto da Billot, cioè quello del reato di calunnia contro il Consiglio di guerra e contro Estherazy; non deve uscire da questi limiti. La legislazione che riguarda i reati di stampa precisa i diritti dei diffamati; non si deve oltrepassarli allargando il processo; qualunque tentativo in contrario sarebbe una flagrante illegalità!

Cita, per appoggiare la sua tesi, dei casi analoghi all'attuale; aggiunge delle osservazioni sopra i mezzi adoperati per forzare a una revisione del processo Dreyfus: non servendosi dei mezzi legali, egli dice, si osò invece accusare Esterhazy. Si vuole ora qui, con un mezzo rivoluzionario, forzare la questione, ma non la si potrà perchè nessun fatto nuovo si potrà addurre.

L'oratore, dopo una quantità di altri considerandi, mira in ultimo a conclusioni precise: egli si oppone alla prova dei fatti allegati da Zola.

Risponde l'avvocato Labori vibratamente che tale eccezione è un fatto nuovo; miglior proposito sarebbe che il procuratore, in base alla stessa legge, chiedesse l'annullamento della sentenza Dreyfus. Il Labori, a questo punto, entra nel vivo dell'affare Dreyfus, provocando con la sua eloquenza leggeri applausi che il presidente reprime, ricordando le ammonizioni

già fatte e la minaccia di far sgomberare l'aula.

L'avv. Labori, cominciando a discutere la quistione legale intorno alla interpetrazione dell'art. 172, trova il mezzo di leggere l'ultima parte famosa della lettera di Zola: *J'accuse...* accentuandone le accuse con voce vibrata; quindi esclama: « Emilio Zola attendeva la luce; voi, signor procuratore, la respingete, ma invano sopra duemila linee pretendete discuterne una trentina soltanto. Io parlerò, rischiarerò l'accecata opinione pubblica. »

E qui l'avvocato afferma che la connessità evidente fra i due Consigli di guerra obbliga ad accordare a Zola la prova dei fatti.

Il presidente offre la parola a Clémenceau.

Questi parla nello stesso senso di Labori, sorprendendosi che il primo incidente sollevato dalla procura della Repubblica sia per togliere agli accusati i mezzi di difesa.

Dopo di che, l'avvocato Labori formula la domanda della difesa, che cioè essa sia ammessa alla prova dei fatti; il procuratore della Repubblica si oppone.

Mentre la Corte sta per ritirarsi a deliberare, sorge un altro incidente, alquanto confuso. Gli avvocati dei periti calligrafici si oppongono alla prosecuzione del processo, volendo che prima il tribunale correzionale giudichi sul processo che i periti stessi intentarono a Zola.

La Corte si ritira per deliberare.

Si nega la prova dei fatti

Ore 3.40 pom.

Durante la lunga sospensione dell'udienza, appariscono nell'aula i principali testimoni. Noto il generale Mercier in alta uniforme, dal gran sussiego militare; il maggiore Estherazy in borghese, fisonomia dura, poco elegante; Matteo Dreyfus, vestito di nero, corretto e simpatico.

I corridoi sono più che colmi e si dura una fatica d'Ercole a rientrare nell'aula al momento in cui ricomincia l'udienza.

Il presidente legge una deliberazione con cui, considerato che la citazione dei testimoni mira al processo Esterhazy, appoggiandosi a vari articoli della legge rifiuta la prova dei fatti chiesta dall'avv. Labori.

La decisione, che non giunge inattesa, è nondimeno di capitale importanza.

In pari tempo respingesi la domanda di periti fatta dall'avvocato.

L'usciere dà lettura della lunga filastrocca dei testimoni e si leggono le lettere dei testi che non si presentano, fra cui quella con la quale il guardasigilli annunzia che il Consiglio dei ministri non ha autorizzato il generale Billot, ministro della guerra, a recarsi a deporre.

Il presidente della Corte annunzia che il Consiglio dei ministri ha vietato al ministro della guerra, Billot, di recarsi alla Corte a deporre.

Rifiuti a deporre

Ore 4 pom.

Casimir Perier ha mandato una lettera con la quale appoggiandosi alle norme costituzionali giustifica il suo rifiuto di presentarsi a deporre.

Du Paty rifiutando anche lui di presentarsi, l'avv. Labori protesta e si ostina sulla assoluta necessità che si oda questo testimone nell'interesse della verità e dei due accusati; e chiede che lo si costringa a norma di legge a comparire.

Il procuratore generale si oppone alla domanda della difesa, perchè la testimonianza di Du Paty de Clam non ha alcuna relazione col processo Esterhazy.

L'avvocato Labori entra in particolari per provare il contrario: ed afferma essere la deposizione di Du Paty de Clam indispensabile a Zola per provare l'iniquità dell'assoluzione di Esterhazy.

L'avvocato insiste energicamente su questo punto che dichiara essere la pietra angolare di questo processo. Se il procuratore generale vuole le porte chiuse - dice il difensore - noi non lo temiamo!

Il procuratore generale gli risponde in modo dubbio, ragione per cui Labori di rimando esclama che egli non la cede a nessuno per patriotismo, e che dedicherà tutta la sua fortuna e la sua carriera alla causa della giustizia.

Del pubblico, parte applaude, parte zittisce.

Clemenceau, in termini precisi, rinnova la domanda.

Come vedete, dopo quattro ore il processo si trascina ancora sopra quistioni preliminari di forma.

La prima espressione del pubblico furono esclamazioni ostili quando Labori disse: « Ove la Corte si rifiuti di chiamare i testimoni, sarà rispettata la cosa giudicata, ma resterà il dubbio sulla colpa.

Anche la signora Boulancy si rifiuta di presentarsi.

L'avv. Labori dice che essa subisce pressioni incredibili, tanto più che non si tratta soltanto delle note lettere, ma di altre posteriori, che essa possiede.

Clemenceau afferma che la signora oggi cambiò domicilio e che non sarà ritrovata. E ne dà il vero indirizzo!

Il capitano Lebrun, quegli che avrebbe raccolta la confessione di Dreyfus, e sul quale vi sono tante contestazioni, anche lui rifiuta di presentarsi.

Si riprende l'udienza

Ore 4.37. (Urgente).

Continuano i rifiuti dei testimoni.

L'avv. Labori finalmente annunzia che domani presenterà formale domanda che i testimoni o sieno obbligati con le forme di legge a comparire, o che il processo venga rinviato ad un'altra sessione.

Il presidente lo invita a formulare subito la sua domanda e intanto sospende l'udienza, i testimoni venendo congedati fino a domani a mezzogiorno.

Labori disse allora con accento vibratissimo: La prova che noi vogliamo dare è così luminosa che non si vuole permetterci di fare la luce. Ebbene, la prova la darò solo, senza testimoni.

Se non riesco, colui che fu condannato alla relegazione, rimarrà là dove fu posto con una legge fatta espressamente per lui.

Insisto quindi perchè si proceda alla audizione di tutti gli ufficiali che giudicarono Dreyfus.

Il presidente rinvia l'udienza a domani.

Mentre l'udienza è sospesa il pubblico si abbandona a commenti.

Il rifiuto a comparire imposto ai testimoni più importanti ha prodotto un effetto generalmente sfavorevole all'accusa.

Intorno al palazzo nulla di saliente.

La polizia fa circolare i pochi curiosi che vi si formano ai quali si vende l'*Antjuif* di Algeria.

Uno dei rivenditori di questo giornale sta proprio alla porta delle Assise.

In giro per il mondo

Cronaca di Roma, delle ultime ventiquattro ore.

Tutto calmo. Vi fu un piccolo allarme in un caffè dove qualcuno esclamò, improvvisamente: Ma quel signore non è forse Cipriani? Sopraggiunti però i pompieri, chiamati per telefono, e mezza compagnia di fanteria con due delegati con sciarpa, si constatò trattarsi di un equivoco.

Un altro movimento di panico, lievissimo del resto, quasi inavvertito, si è verificato alla Camera.

Un oratore mentre parlava, ascoltatissimo, ha esclamato, dopo una breve pausa:

— Adesso viene...

I colleghi hanno fatto l'atto di precipitarsi alle uscite mentre l'oratore continuava, calmo:

— .... l'argomento più dibattuto...

I colleghi si sono riadagiati negli stalli, facendo:

— Aaaah!...

×

I mestieri ignorati.

Un vecchio dagli abiti in brandelli e fangosi, dalle scarpe rotte, ma dal viso di patriarca che conserva ancora una espressione di signorilità antica, si è presentato negli uffici di un commissariato di polizia a Parigi chiedendo di essere arrestato per vagabondaggio.

Il pover'uomo, mentre si ravviava sulle tempie le lunghe trecce dei capelli bianchi, fece il racconto seguente:

« Mi chiamo Wast de Velkor; ho sessantotto anni e sono originario di Liegi dove la mia famiglia è molto conosciuta e stimata. Sono stato ricco nella mia gioventù; ma ho tutto mangiato con le donne. In dissidio coi miei, meno una vita avventurosa. Sono stato un po' per tutto il mondo, e sotto il nome di professore Darvel ho fatto il prestidigitatore, il conferenziere, il magnetizzatore, trovandomi a volta a volta nella opulenza e nella miseria.

« Due anni or sono, caddi ammalato e non trovai più nelle mie dita l'agilità necessaria pel mestiere che fino a quell'epoca mi aveva dato da vivere.

« Allora, ho mangiato grazie alla mia facilità di eloquio. Aspetto dei modesti accompagnamenti funebri; mi mescolo al corteo e quando arrivo al cimitero ho già saputo quel che mi occorre di sapere intorno alla vita del defunto.

I presenti, credendomi un vecchio amico del morto, mi invitano a pronunciare qualche commossa parola sulla tomba. E, generalmente, mi si trattiene a pranzo dopo la cerimonia. Vivo di banchetti funebri. Disgraziatamente, non posso più continuare, non avendo più nè scarpe, nè vestiti. »

Il povero vecchio è stato fatto rimpatriare.

Una osservazione.

Non sarà mai abbastanza raccomandata la precauzione che il vecchio Wast de Velkor soleva prendere, cioè di informarsi prima, senza averne l'aria, della vita e delle gesta del morto.

Un membro della Società degli autori, appunto in Francia, aveva un giorno ricevuto incarico di assistere alle esequie di un collega defunto e di dire qualche parola sulla sua tomba. Egli si recò direttamente alla chiesa, ma vi trovò due funerali e sbagliò funerale.

Al cimitero, mentre egli celebrava i meriti « dell'eccelso collega, del rinomato scrittore di cui la Società degli autori deplorava la dipartita... » un parente l'interruppe improvvisamente dicendo:

— Grazie, signore, di tutte le belle cose che dite, ma mi accorgo che voi non conoscevate bene la nostra povera vecchia cugina...

×

Un caso di distrazione... come non ne accadono spesso.

Una molto rispettabile signora si recava, giorni sono, al ministero dell'interno, a Parigi. Ella salì in un omnibus e osservò fra gli altri passeggeri un signore il cui abito, indossato forse in fretta, testimoniava di una spiacevole distrazione per le convenienze offese.

La rispettabile signora scrive qualche parola con una piccola matita su una sua carta da visita che ella consegna al conduttore. Questi, dopo aver letto, restituisce alla signora il biglietto e fa all'interessato le osservazioni necessarie.

Giunta a destinazione, la signora scende e passa la sua carta da visita a un usciere perchè la rimetta a un alto impiegato.

L'usciere si allontana, ma torna quasi subito:

— Mai — egli dichiara — non oserò di consegnare questo biglietto al capo di servizio. Guardate, signora, ciò che vi è scritto: « Dite a quel signore di abbottonarsi i calzoni. »

La signora rispettabile fugge ancora.

×

Un pittore mostra a un collega un quadro allegorico che figura un uomo del popolo e deve rappresentare il cittadino italiano.

— Non mi pare troppo imponente il tuo uomo!

— L'ho fatto apposta; voglio significare che egli è invece... imposto!

Riebel.

ECHI FIORENTINI

(Nostro telegramma particolare)

FIRENZE, 7, ore 3,10 pomeridiane. — (*XX*). Il duca d'Aosta partirà domattina alle ore 6 per Torino.

— Ruggero Continelli, bambino di 2 anni, dell'Impruneta, lasciato solo a casa cadde nel fuoco. Trasportato a Firenze, moriva all'ospedale.

— I dimostranti del giorno 28, condannati dal tribunale per grida sediziose, si appellarono. Anche il procuratore del Re si appellò, sostenendo le grida sovversive e l'istigazione a delinquere.

— A danno della ditta Alberti furono rubate 22 biciclette; le indagini della polizia condussero al sequestro di 13. Continuano le ricerche.

L'arciduca Carlo Stefano

(Nostro teleg. part.)

MESSINA, 7, ore 3,12 pomer. — (*Arena*). Proveniente da Napoli e Cotrone è arrivato l'*yacht* austro-ungarico *Ossero* con a bordo l'arciduca Carlo Stefano, che viaggia in incognito.

La gita parlamentare ad Albarese

La partenza da Roma

Il treno speciale che doveva condurre gli invitati ad Orbetello è partito da Roma alle 8,37 precise.

Prima della partenza, nel ristorante Valiani della ferrovia, fu servita una colazione.

Fra i gitanti noto: l'on. Pavoncelli, ministro dei lavori pubblici, accompagnato dal suo segretario cav. De Vito; l'on. Balenzano, sottosegretario alle finanze: il senatore Balestri, i deputati: Rubini, Casciani, Luporini, Socci. Gattorno, Vischi, Scaramella-Manetti, Guerci, Galletti, Vianello, Piccolo Cupani, Basetti, Niccolini, Schiratti ed altri; l'ammiraglio Accinni, gli ex-deputati Cirmeni e Mel, che fu relatore della legge di bonifica dell'Albarese, nonchè il deputato Angelo Valle e l'avv. Valle, organizzatore della gita.

Ad Orbetello

ORBETELLO, 7, ore 1,20 pom. — (*Rizzi*). In perfetto orario è giunto qui il treno parlamentare con il ministro Pavoncelli, l'on. Balenzano, senatori, deputati e giornalisti invitati alla tenuta Albarese della casa di Lorena. Ad ossequiare il ministro eranvi il prefetto, il sindaco di Grosseto, il cav. Mariotti direttore della imperiale e reale amministrazione.

Fu servita la colazione dal ristorante Valiani inappuntabilmente. Gli invitati proseguirono alle ore 12 per Albarese ove in varie carrozze si portarono al castello, lungi circa quattro chilometri dalla stazione.

Visiteranno i lavori eseguiti per la bonifica idraulica e da compiersi per quella agraria ed igienica. Faranno ritorno a Roma alle 19.14.

E' nota la controversia fra il genio civile di Grosseto e l'amministrazione Lorena. Il primo assicura che occorrono opere di maggiore importanza eseguite con criteri diversi da quelli usati finora pei lavori compiuti e da usarsi per quelli iniziati e promessi. Tecnici valenti sono dello stesso parere, cioè ritengono insufficienti i lavori stessi a raggiungere le bonifiche idraulica ed igienica delle località infette. Intanto l'amministrazione dell'Alberese farà pubblicare le conclusioni dell'istanza presentata al Consiglio provinciale e al municipio di Grosseto. In detta istanza il direttore cav. Mariotti autorizzato dal proprietario si obbliga di allargare ed approfondire a proprie spese i canali e fossi escavati nel padule di Alberese quando non siano riconosciuti sufficienti ai bisogni della bonifica; eseguire sempre a proprie spese tutte quelle opere che valgano ad assicurare stabilmente il completo risanamento, esclusa la costruzione dell'argine sulla sinistra del fiume Ombrone, costruzione riconosciuta necessaria dal Genio civile e mantenere senza alcun compenso tutte le opere di bonifica. L'amministrazione si dichiara pronta a prestare idonea cauzione con ipoteca sufficiente sopra la tenuta per la somma e nei modi che verranno stabiliti.

La questione del pane in Italia

GROSSETO, 6. — Il forno sociale funziona già da qualche giorno, e pone in vendita del pane di ottima qualità, fabbricato con farina di puro grano a cent. 33 al Cg.

Il municipio oltre l'abolizione del dazio sulle farine per tutti, ha concesso l'uso gratuito dell'acqua potabile al forno sociale e vi ha concorso per venti azioni da lire cinque.

FERRARA, 6. — (*Volei*). Non sono un allarmista; allorchè vi segnalavo il malcontento che serpeggia tra le nostre plebi, sapevo che cosa scrivevo.

I fatti succedono per darmi ragione.

Oggi a Ferrara abbiamo avuto un tentativo di dimostrazione pel rincaro del pane.

La parola d'ordine correva di bocca in bocca fra gli operai; ad ora: stasera alle 8 di fronte al municipio.

A mezzogiorno circa, un operaio, certo Amadelli Gustavo, uscendo dalla tipografia Bertoni dove era andato a stampare un manifestino-protesta che doveva essere distribuito al pubblico e preludiare alla dimostrazione della sera, si vide atteso da diverse guardie di P. S. che lo accompagnarono in questura dove lo dichiararono in arresto come uno dei promotori della dimostrazione, e lo accompagnarono alle carceri giudiziarie di S. Paolo.

Alla sera, dopo le 8, circa duecento persone facevano ressa davanti al municipio urlando e fischiando, ma tenute a rispettosa distanza da buon nerbo di guardie.

Il baccano continuò in via Mazzini, ma non passò i limiti della piazzata perchè i dimostranti non erano in numero.

Chi si lusinga però che tutto sia finito con questo tentativo di dimostrazione si inganna a partito.

CALCINAIA, 7, ore 4 pom. — Ieri nel pomeriggio a Calcinaia una turba di 300 disoccupati percorse le vie del paese chiedendo pane e lavoro. Molte popolane con alcune bandiere della Società locale seguivano i dimostranti.

Il sindaco Angamni, egregio gentiluomo, arringando la folla diede promesse rassicuranti.

S. BARTOLOMEO IN GALDO, 6. — Quasi non bastasse ad affliggere questo disgraziato paese il prezzo esorbitante del pane, che in questo centro di produzione granifera, ed ove non vi ha dazio alcuno sulle farine, ha raggiunto il prezzo di 45 centesimi il chilo — quando i panattieri si degnano di farne — è stato scoperto, non so precisamente da chi, che la Società Operaia di M. S., ente morale da 10 anni, è, nientemeno, che un covo di anarchici.

E, naturalmente, è stato istruito il relativo bravo processo, ove innanzi al magistrato incaricato ad inquisire, sfilarono oltre 80 testimoni.

Il risultato curioso di questo fatto, si è che da qualche giorno i contadini, pei quali sino a ieri le parole *socialismo*, *anarchia* erano delle parole ostrogote, oggi chiedono e si almanaccano a spiegarle! Ed è curioso che le autorità si prestino al giuoco pericoloso di pochi mestatori elettorali.

Interessi anconetani

ANCONA, 6. — (*A. De Lana*). Nelle mie diverse corrispondenze sono venuto via via enumerandovi quanto era necessario chiedere dalle autorità e quanto concedere da parte del governo perchè questa misera landa, mai sempre dimenticata, potesse in parte risorgere.

Vi annunziai anche che le nostre autorità rappresentanti il municipio e la Camera commerciale erano venuti costà per trattare; ora gli egregi personaggi sono ritornati... con una valigia piena di belle promesse. Il ministro della marina darà del lavoro allo Stabilimento metallurgico, ed ora si sta trattando con la ditta Cravero per riaprirlo.

Si capisce che il ministro non poteva che promettere senza prendere impegni formali nè per la durata del suo ministero e tanto meno impegnando i suoi successori. Ora, specialmente data la breve vita dei ministeri in Italia, sarà possibile che la ditta Cravero accetti di venire anche ad ottime condizioni in Ancona? Speriamo di sì, ma sarà bene non farsi troppe illusioni per non precipitare poi nel fondo degli sconforti, i quali sono sempre troppo amari e fomite di malcontento.

Per l'escavazione del porto il ministro dei L. P. convenne essere necessario farla; ma finchè il porto sarà spalancato alle più furiose mareggiate, quello che a forza di denari si porta via in un anno rientrerà gratuitamente in un giorno. E' un lavoro di Sisifo o meglio, delle Danaidi a rovescio. Trattandosi di riconoscere una necessità solamente, il ministro poteva senza grave fatica riconoscere anche questa. La cosa più importante ottenuta sarebbe l'esonero dalla spesa pel mantenimento del giannato. E' poca cosa per la gravità del momento, ma poichè tanti chilometri di ferrovia furono divorati dagli egregi rappresentanti la città, anche questo sarà stato un compenso.

Siamo sempre nella dolorosa necessità di dover convenire che con un po' di rumore in piazza si ottiene di più che le autorità costituite più rispettabili.

Le feste patriottiche di Padova

(Nostro telegramma particolare)

PADOVA, 7, ore 4.20 pom. — La seconda giornata per le feste dell'8 febbraio rimase riservata agli studenti. Essi si recarono alle ore 10 alla stazione a ricevere i colleghi di Bologna, Ferrara e Venezia coi quali attraversarono la città sopra dodici carri allegorici, preceduti da una musica che eseguiva inni patriottici. Il passaggio sollevò ovunque alti entusiasmi. I poggiuoli erano affollati di signore.

Il corteo si è sciolto nella piazza dell'Unità dove nella sala della Gran guardia consumarono una bicchierata. Erano presenti oltre mille.

Alle ore 14 nell'aula magna dell'Università s'inaugurarono i busti a Fusinato e a Prati, con splendidi discorsi dei prof. Crescini e Canegotto. Alle ore 16 nella medesima sala della Gran guardia ha avuto luogo lo spettacolo musicale eseguito dagli studenti e offerto agli ospiti dall'autorità. Successo enorme.

Stasera spettacolo al teatro *Verdi* con il concorso di Tommaso Salvini che reciterà la tragedia *Virginia* di Alfieri.

Gli studenti tennero continuamente animata la città.

La fuga e il suicidio d'un cassiere

Nei giornali di Milano giunti oggi leggiamo:

« Venerdì scorso i sindaci della Banca Popolare di Cassano d'Adda, signori Luigi Lisioli, Fumagalli Cesare e Zeja Carlo, procedendo ad una verifica di cassa, notarono parecchie irregolarità.

Da principio avendo gli amministratori completa fiducia nel cassiere rag. Luigi Valsecchi, non sospettarono di lui e si limitarono a chiedergli spiegazioni.

Questi però rispose molto confusamente e i tre sindaci procedettero allora ad indagini minute, finchè constatarono parecchie alterazioni di cifre ed un ammanco di cassa di 10,000 lire circa.

Si cercò ancora il Valsecchi per ogni dove ma egli era sparito da Cassano d'Adda.

Ieri mattina il direttore della Banca, sig. Berra, sporse regolare denuncia al pretore, il quale avvertì la procura del Re di Milano e spiccò mandato di cattura contro il fuggito cassiere.

Il Valsecchi era milanese, ma sino da ragazzo dimorava a Cassano d'Adda, ove godeva la stima generale.

Conduceva vita modesta e si crede che egli giuocasse in Borsa. »

×

Il nostro corrispondente di Milano ci telegrafa all'ultima ora:

« Il cassiere della Banca Popolare di Cassano d'Adda, fuggito in seguito ad un ammanco di cassa, fu trovato cadavere nelle acque dell'Adda. »

Un grosso incendio a Samarate

(Nostro teleg. particol.)

MILANO, 7, ore 3 pom. — A Samarate ieri nel pomeriggio si appiccò il fuoco in un porticato pieno di paglia e si propagò spaventosamente per 200 metri. Tutte le case attaccate dalle fiamme bruciarono.

Venticinque famiglie di contadini sono senza tetto. Il danno finora accertato ascende a più di settantamila lire.

L'incendio fu circoscritto alle ore 20 per opera dei pompieri accorsi da Gallarate e da Busto.

Una tragedia a Teglia

Altre notizie

(Nostro telegramma particolare)

GENOVA, 7, ore 3.55 pomer. — (*Massa.*) Un orribile dramma funestò iersera Teglia, frazione di Rivarolo Ligure. A causa di un diverbio nato nella contestazione di un conto per una cena mangiata assieme da quattro amici, uno di costoro, tale Celso Ferrari, ventinovenne, cassaio presso lo stabilimento Fossati, nativo di Reggio Emilia, ammogliato, padre di tre figli, venne a questione con uno dei compagni, certo Alfonso Triguaghi di 21 anni veronese.

La questione si riaccese poi in istrada degenerando una tragedia.

Il Ferrari infatti — pare in seguito a uno schiaffo ricevuto — uccise il Triguaghi a coltellate e poscia ferì gravemente altri due compagni Carlo Rossi, tessitore venticinquenne da Rivarolo e Bernardo Conte, ferroviere ventitreenne da Sampierdarena, che cercavano di prestare aiuto al Triguaghi.

Il Conte cessò di vivere stamane a causa delle ferite ricevute.

Il Rossi versa in grave stato tanto che stamane lo viaticarono.

L'uccisore fu arrestato poco dopo dal brigadiere dei carabinieri Variani e dal milite Pirco, mentre rincasato si mutava gli abiti. Egli confessò il delitto.

I morti ed il ferito son celibi. La tragedia impressionò enormemente.

— Iersera si suicidò con un colpo di rivoltella al capo il vecchio notaro Marchelli a causa pare di una malattia che lo affliggeva.

— Sabato durante il ciclone scatenatosi sopra la città e nei dintorni, Giambattista Franchini, diciottenne fornaio, e Simonetti Maria, quattordicenne, residenti a Camogli furono travolti sotto le macerie di un muro di cinta del giardino di Cichero Antonio, crollato sotto la violenza della bufera.

Il Franchini se la cavò con ferite relativamente leggere.

La Simonetti morì lermattina a causa delle gravi lesioni riportate.

Cronaca del cattivo tempo

SASSARI, 7. — Perdura da qualche giorno una forte tempesta sulle coste dell'isola.

I piroscafi postali non arrivano da tre giorni.

Sono cadute forti nevicate in diversi punti dell'isola.

Corriere giudiziario

UNA SENTINELLA DISARMATA A MONTECOMPATRI

(Tribunale penale di Roma)

Nella notte dall'8 al 9 settembre scorso, Aurelio Lazzari soldato del 60.o fanteria, di cui una compagnia era stata mandata a Montecompatri in occasione delle ultime agitazioni nei castelli, essendo di sentinella sulla porta della improvvisata caserma, si lasciò vincere dal sonno. Destatosi non trovò più il fucile, che aveva appoggiato al muro.

Si fecero molte indagini senza venir a capo di nulla: poi, in seguito alla minaccia di una perquisizione generale, il fucile fu ritrovato in campagna.

Fra i molti arrestati ve ne fu uno, Riccardo Del Signore, d'anni 30, il quale interrogato dal tenente dei carabinieri, raccontò che la sera dell'8 settembre, si trovava a cantare insieme ad alcuni amici vicino alla caserma. Ad un tratto sopraggiunse armato di un grosso nerbo il maresciallo dei carabinieri Sarrubbi Vincenzo, il quale cominciò a percuotere tutti. Aggredito e disarmato si mise a gridare, facendo accorrere la sentinella, che venne a sua volta disarmata.

Comparso oggi in tribunale a rispondere del furto del fucile e di calunnia in danno del maresciallo, il Del Signore, che era difeso dall'avv. Franceschini, fu condannato ad 11 mesi e 10 giorni di reclusione, e ad un anno di interdizione dai pubblici uffici.

P. M. avv. Trabucchi.

CONTRAVVENZIONE per ritardo ferroviario

AVELLINO, 6. — (*Dejy*). Il pretore di Eboli, innanzi al quale furono tratti il comm. Galli e due capi del movimento a trazione delle ferrovie mediterranee, colpiti da contravvenzione per grave ritardo di treno, mandò assolti gl'imputati.

Il P. M. e l'ispettorato generale delle ferrovie ricorsero contro la sentenza assolutoria in tribunale.

Il tribunale salernitano, accogliendo la tesi svolta dal sostituto procuratore del Re Valerio e dal sostituto avvocato erariale Marino, riformò la sentenza, condannando il comm. Galli a mille lire di multa e la Società ferroviaria del Mediterraneo ai danni civili.

La sentenza emanata da quei giudici è consentanea alla sentenza della Cassazione romana che nel dicembre ultimo giudicò intorno a simile contravvenzione.

Se queste contravvenzioni fossero più frequenti difficilmente deploreremmo più in Italia l'anarchia del servizio ferroviario e lo scombussolamento degli orari.

Tribuna Parlamentare

ALLA CAMERA

Seduta del 7 febbraio

Presidenza del presidente **Bianchrl.**

Alle 2 e un quarto sono nell'aula non più che 12 deputati, e sei tra ministri e sottosegretari di Stato.

Vedo infatti nel banco del governo gli onorevoli Brin, Cocco-Ortu, Sineo, Branca, Arcoleo e Afan De Rivera.

L'on. Di Rudinì si trattiene nel vano che sta dinanzi alla porta di destra a conversare con l'on. Talamo.

Dei pochi deputati presenti quasi nessuno scrive. I più stanno comodamente adagiati nello scanno come assorti in un piacevole dormiveglia.

Questi semi-dormienti offrono una ben chiara e anticipata idea di ciò che sarà per essere l'odierna seduta.

L'on. Giolitti dal secondo settore di destra conversa da qualche tempo coi gli on. Palberti, Marsengo-Bastia e Chiapusso.

Manca l'on. Sonnino, ma ci sono in compenso i suoi due — come dire? — aiutanti di campo onorevoli Salandra e Bertolini.

Nella tribuna delle famiglie dei deputati vedo la contessa Afan De Rivera insieme alla signorina Gibellini e alla signorina Rochefort.

La seduta si apre alle 2.10 e soltanto alle 2.35 il segretario on. Miniscalchi finisce di leggere il lunghissimo verbale della seduta precedente.

×

Interrogazioni.

Crisi agrumaria. — L'on. **Di San Giuliano** pur sapere quando il governo intenda tradurre in atto i provvedimenti promessi per attenuare la crisi agrumaria lo domanda nientemeno che al presidente del Consiglio e ai ministri degli esteri, agricoltura, industria e commercio, poste e telegrafi.

Gli risponde pel primo l'on. **Cocco-Ortu** il quale assicura che molto si è già fatto. Si obbligarono i comuni recalcitranti a ridurre i dazi comunali al minimo stabilito dalla legge; si istituirono i magazzini di deposito; si ridussero le tariffe ferroviarie pel trasporto degli agrumi.

La sola promessa che non si potè mantenere fu quella d'istituire agenzie all'estero, perchè quelle quelle già istituite per il commercio dei vini, fecero in generale cattiva prova.

Il ministero, peraltro, ha aperto trattative con altri Stati per la riduzione dei dazi doganali.

L'on. **Sineo** dal canto suo aggiunge che si fecero pratiche con due società estere di navigazione per l'approdo in Sicilia di piroscafi che fanno viaggi per l'Australia.

Più favorevoli però riuscirono le trattative colla Navigazione generale, che acconsentì a riduzioni veramente notevoli.

L'on. **Di San Giuliano** si dichiara soltanto in parte soddisfatto della risposta del ministro delle poste e dei telegrafi, e lo esorta a riprendere le pratiche con le Società estere per ottenere che i loro piroscafi approdino in Sicilia.

Non conviene col ministro d'agricoltura che le agenzie commerciali non siano utili; esse diedero luogo sì ad inconvenienti, ma potevano essere rimossi. Nè gli pare che si sia fatto abbastanza per stimolare le industrie dei derivati dagli agrumi.

Deplora poi che il governo non abbia condotto le pratiche per riduzione dei dazi doganali con la Russia, che avrebbe potuto riuscire un cospicuo mercato per i nostri agrumi.

L'on. **Mezzacapo** che ha una interrogazione sullo stesso argomento è stato anche più comprensivo nell'additare i ministri dai quali desidera una risposta, e si è rivolto addirittura all'ente *governo* che li comprende tutti.

Egli vuol sapere specialmente a che punto si trovino le trattative iniziate con la Russia sul tema degli agrumi.

L'on. **Cocco-Ortu** brevemente fa osservare che certo il preopinante si illude sui risultati che si sarebbero potuti ottenere dalle agenzie commerciali.

Ciò nonostante il governo continuerà nelle pratiche confidando di ottenerne buoni risultati.

E finalmente sullo stesso argomento abbiamo anche un'interrogazione dell'on. **Orlando**, il quale è lieto di avere udito che il governo continua le trattative diplomatiche per ottenere agli agrumi nuovi sbocchi internazionali e si augura che il governo non limiti il suo programma di protezione agricola alla produzione granaria, che è un ostacolo alla produzione agricola.

Interloquisce per fatto personale l'on. **Pantano**, che fu relatore della legge sugli agrumi. Egli, contro quanto pare abbia affermato l'onorevole Di S. Giuliano, ricorda che non fu ancora appagato il voto della Camera, di attivare entro il 1897 il servizio cumulativo per gli agrumi e che

DOTT. ADLER Dentista Americano, 114, p. p. via Nazionale. Denti e Dantiere senza grappe, nè molle nè palato artificiale. Cura ed orificazione insensibili ai denti più dolorosi.

PARIGI

Romanzo di EMILIO ZOLA

Tradus. italiana di G. PALMA - Propr. lett. della Tribuna

Non la si vedeva nei luoghi di ricchezza e di piacere dove non aveva nessuno da terrorizzare. Vi sarebbe apparsa inutile, disonorevole in tutta la sua mostruosità bieca.

Ed era logico e terrificante che quell'uomo, che aveva gettata la sua bomba nel delirio della miseria, venisse ghigliottinato là, su quel lastrico di miseria.

Adesso, il sole era spuntato, le quattro e mezzo stavano per suonare. La folla lontana, fremente di agitazione, sentì che il momento si avvicinava.

Un brivido passò nell'aria.

— Or ora viene, disse Massot, ricomparendo. Ah! quel Salvat, comunque, è un prode!

Raccontò il risveglio, l'ingresso del direttore delle carceri, del giudice istruttore Amadieu, dell'elemosiniere e di alcuni altri nella cella, il modo in cui Salvat, che dormiva di sonno profondo, aveva compreso nell'aprire gli occhi, che era l'ora e come s'era alzato pallido e subito sicuro di sè.

S'era vestito solo, rifiutando il bicchierino di cognac e la sigaretta che l'elemosiniere, un brav'uomo, gli offriva, com'aveva anche respinto, con gusto dolce e caparbio, il crocefisso che gli presentava. Poi riferì, come il resto, le mani attaccate dietro alla schiena, le gambe trattenute da una corda poco stretta, la camicia scollata fino alle spalle, si era fatto rapidamente, senza una parola. Salvat sorrideva quando lo esortavano ad aver coraggio, si irrigidiva non temendo altro che una debolezza nervosa, non avendo più che un obbiettivo a cui tutto l'essere suo mirava, un voto supremo: morire da eroe, restar il martire della fede ardente di verità e di giustizia per cui moriva.

— Si iscrive l'atto di decesso sul registro della prigione - proseguì Massot. - Avvicinatevi, poggiatevi alla sbarra se volete veder davvicino... Io ero più pallido e tremante di lui, sapete. Me ne infischio di tutto, credo, eppure non è allegro, quell'uomo che sta per morire... Non potete figurarvi le pratiche, gli sforzi che si sono fatti per salvarlo. Una parte della stampa ha domandato la sua grazia. E non s'è ottenuto nulla! L'esecuzione era inevitabile, a quanto pare, persino agli occhi di quelli che la reputano un errore. Eppure, avevano una così commovente occasione di fargli grazia quando la sua bambina, la sua piccola Celina ha scritto al presidente della Repubblica una bella lettera che sono stato io il primo a pubblicare sul *Globe*... Ecco una lettera che può vantarsi di avermi fatto correre!

Al nome di Celina, Pietro già turbato dall'attesa dell'orribile spettacolo si commosse fino alle lagrime. Rivedeva la ragazzetta, rivedeva la dolente e rassegnata madama Teodora nello squallore della loro camera gelida, in cui il padre non tornerebbe più. Era da quella camera che, acceso d'ira, era uscito una mattina collo stomaco vuoto ed il cranio in fiamme; ed ora finiva tra quei due travi, sotto quel coltello!

Massot continuava a riferire dei particolari, dicendo che i medici erano furibondi perchè temevano di non poter ottenere la consegna del cadavere subito dopo l'esecuzione. Ma Guglielmo non l'ascoltava più.

Poggiato alla sbarra di legno, aspettava, con gli occhi fissi sulla porta della prigione, ancora chiusa. Un fremito gli agitava le mani, aveva il viso contratto dall'angoscia, quasi dovesse anche lui aver parte al supplizio.

Il carnefice era apparso, un omuncolo qualsiasi, con faccia stizzosa, che pareva avesse fretta di finire. Poi la gente osservava, in un crocchio di altri signori in abito nero, il capo della Pubblica Sicurezza, Gascogne, con aspetto freddamente amministrativo ed il giudice istruttore Amadieu, sorridente, molto azzimato nonostante l'ora mattutina, venuto per dovere e per darsi importanza, come al quinto atto di un dramma celebre di cui si reputava l'autore.

Un rumore più alto salì dalla folla lontana e Guglielmo, alzando la testa per un momento, rivide le due prigioni grigie, i platani primaverili, le case traboccanti di gente sotto il cielo azzurro, in cui il sole stava per rinascere, trionfante.

— Attenti! Eccolo!

Chi aveva parlato? Un lieve strepito, la porta che si apriva, aveva spezzato tutti i cuori. Non vi furono che colli protesi, sguardi fissi, respiri anelanti. Salvat era sulla soglia. Mentre l'elemosiniere usciva davanti di lui a ritroso, per nascondergli la ghigliottina egli si fermò, volle vederla, conoscerla, prima di arrivare a lei. E, ritto, col collo nudo, apparve allora con la faccia lunga, invecchiata, incavata dalla vita troppo dura, trasfigurata dallo splendore straordinario dei suoi occhi di fiamma e di visione. Era acceso da viva esaltazione — moriva nel suo sogno.

Quando gli aiutanti si avvicinarono per sorreggerlo, rifiutò di nuovo. E proseguì a passi brevi, con la persona dritta, rapidamente, quanto la corda che gli inceppava le gambe lo permetteva.

Ad un tratto, Guglielmo sentì gli occhi di Salvat fissi nei suoi.

Nell'accostarsi, il condannato lo aveva scorto, lo aveva riconosciuto; e passando a due metri soltanto da lui, ebbe un lieve sorriso e lo penetrò così profondamente col suo sguardo, che Guglielmo doveva sentirne per sempre l'arsura. Qual pensiero estremo, qual testamento gli lasciava mai da meditare, forse da eseguire?

Fu una cosa tanto straziante che Pietro, temendo che il fratello erompesse in un grido involontario, gli pose la mano sul braccio.

— Viva l'anarchia!

Era Salvat che aveva gridato. Ma la voce, alterata, strozzata, si rompeva nel silenzio profondo. Le poche persone presenti illividivano — la folla sembrava morta, laggiù, in lontananza. In mezzo all'ampio spazio vuoto si udiva il cavallo d'una guardia che scalpitava.

Allora ebbe luogo un parapiglia immondo, una scena di cui la brutalità e l'ignominia non avevano nome.

Gli aiutanti del carnefice si avventarono sopra Salvat che giungeva lentamente, colla fronte alta. Due gli afferrarono la testa e non trovando che pochi capelli, non poterono fargliela chinare che appendendosi alla nuca, mentre altri due gli afferravano le gambe, gettandolo con impeto sulla tavola che si capovolse.

E introdussero, incastrarono a percosse il capo nella lunetta, tutto questo in mezzo ad una tal confusione, ad una brutalità così selvaggia, che sembrava volessero sterminare una testa importuna di cui avessero fretta di liberarsi. Il coltello cadde, con un grave tonfo, sordo e pesante. Due lunghi zampilli di sangue schizzarono dalle arterie recise; i piedi si agitarono convulsivamente. Non si vide altro — il carnefice si stropicciava le mani con gusto automatico, mentre un aiutante prendeva la testa recisa e stillante nel panierino, per metterla nel paniere più grande dove il corpo era stato spinto da una scossa.

Ah! quel tonfo sordo, quel tonfo grave del coltello, Guglielmo l'aveva udito echeggiare in lontananza in quella città di miseria e di lavoro, sino in fondo alle camere dei poveri dove, a quell'ora, migliaia di operai si alzavano pel duro còmpito quotidiano! Assumeva laggiù un significato formidabile: diceva lo sdegno suscitato dall'ingiustizia, la follia del martirio, la dolorosa speranza, che il sangue versato affrettasse la vittoria dei diseredati!

E Pietro, in quel macello ignobile, in quell'abbietto sgozzamento della macchina d'omicidio, aveva sentito con maggiore intensità il brivido che lo agghiacciava spesso alla visione subitanea d'un altro cadavere, la bionda e bella bambina, colpita da una scheggia e stesa laggiù sotto l'atrio del palazzo Duvillard.

Il sangue finiva dalle sue carni delicate, come zampillava da quel collo reciso. Era il sangue che pagava il sangue, ed il debito eternamente riscattato dalla sventura umana, senza che l'uomo possa mai sdebitarsi col dolore.

Sopra la piazza, sopra la folla, perdurava alto il silenzio nel cielo limpido. Quanto tempo aveva durato la cosa nefanda? Un'eternità forse, due o tre minuti certo. Finalmente vi fu una scossa, la gente uscì da quell'incubo con mani tremanti, faccie livide, occhi pieni di pietà, di ribrezzo e di timore.

— Ancor uno! è il quarto che vedo - disse Massot, col cuore turbato - Preferisco ad ogni modo, veder dei matrimoni... Andiamo! ho il mio articolo.

Macchinalmente, Pietro e Guglielmo lo seguirono, ed attraversando di nuovo la piazza si ritrovarono sull'angolo di via Merlin.

E là rividero, ritto nel luogo dove l'avevano lasciato, il giovane Vittorio Mathis, coi suoi occhi di fiamma, nella faccia bianca. Non poteva aver veduto distintamente. Ma il tonfo del coltello gli echeggiava ancora nel capo. Un agente lo spinse, gridandogli di circolare; lui lo fissò per un momento, assalito da un'ira subitanea, pronto a strozzarlo. Poi si allontanò tranquillamente, salì la via Roquette, in cima a cui si scorgevano, sotto il sole nascente, i vecchi alberi del Père-Lachaise.

Ma i due fratelli capitarono sopra una scena di spiegazioni che udirono senza volerlo. La principessa di Harn giungeva finalmente, a spettacolo terminato, e ne era tanto più furibonda, inquantochè aveva scorto, sul limitare della bottega del mercante di vino, il suo nuovo amico Duthil che accompagnava una donna.

non sono ancora stati promulgati i regolamenti promessi da quella legge.

Replicano brevemente gli on. **Cocco-Ortu** e **Sineo**. Il primo assicura l'on. Pantano che quanto prima saranno date disposizioni per la esecuzione e l'applicazione di quei regolamenti. Il secondo dice che, appena approvate le nuove tariffe, verrà attivato il servizio cumulativo.

×

Le interpellanze.

Ce ne sono tre sullo scioglimento del Consiglio provinciale di Caserta.

La prima è dell'on. **Antonio Gaetani** il quale l'ha formulata così:

Interpello il ministro dell'interno per « sapere se è nell'intento di conformarsi al principio liberale informatore di certi sistemi costituzionali, che, come in Terra di Lavoro, si conculcano, con l'arbitrario scioglimento del Consiglio provinciale, i canoni elementari d'una sana autonomia locale, per secondare le illecite inframmettenze di qualche camarilla politica, a danno della pace e della moralità pubblica d'una onesta e tranquilla provincia. »

Secondo l'oratore non si doveva sciogliere quel Consiglio provinciale benemerito di Terra di Lavoro. Fu presa una deliberazione per la validità della quale non sa veramente se mancasse o no il numero legale (oh! oh!); ma non può ammettere che questo fosse un motivo sufficiente per infliggere un terzo scioglimento nello spazio di 11 anni alla provincia di Caserta.

Crede che il provvedimento sia stato preso per compiacere all'on. Rosano, il quale pochi giorni [illegible] uscito il decreto nella *Gazzetta Ufficiale*, [illegible] una lettera in un giornale di Napoli, dalla q[illegible]le fanno capolino le lamentate inframettenze.

L'oratore confuta la relazione che accompagnò il decreto di scioglimento. In essa è detto che mancava l'omogeneità nel Consiglio provinciale di Caserta.

— Ma c'è omogeneità nella Camera? C'è omogeneità nel Senato? — Esclama l'oratore e la Camera si abbandona ad un oooh! prolungato espressivo.

Ritornando alle *menzogne convenzionali* della relazione l'on. Gaetani dice che certi atti anticostituzionali potrebbero affrettare l'epoca di un certo viaggio... (Rumori).

Presidente. On. Gaetani, che cosa intende di dire, spieghi meglio il suo concetto!

Gaetani. Intendo dire che chi ama le istituzioni dovrebbe essere più rispettoso delle buone regole costituzionali, se non si vuole andare incontro a conseguenze non da tutti desiderate. (Aaah!).

L'oratore prosegue e termina invitando il governo a rimediare al mal fatto.

Altro interpellante è l'on. **Riccio**, che fa oggi molto brillantemente il suo debutto fra la più deferente attenzione della Camera. Egli comincia così:

— La mia interpellanza aveva principalmente lo scopo di discutere la condotta delle autorità politiche nella provincia di Caserta. Ma con recente decreto il prefetto della provincia, comm. Ruspaggiari, è stato traslocato altrove. L'interpellanza, da questo lato, non ha più ragion di essere. La discussione non avrebbe valore politico. Io non esito a lodare il provvedimento del governo che ha allontanato da Caserta la causa di gravi perturbamenti. Forse il momento non è stato opportuno. Il provvedimento è apparso la conseguenza della mutata situazione parlamentare, specialmente riguardo al voto di alcuni deputati di quella provincia e non già un omaggio reso alla opinione pubblica ed alla necessità di applicare nella provincia di Caserta le norme della buona amministrazione.

L'oratore continua esaminando le ragioni dello scioglimento. Non le trova nella legge, non le trova nella relazione che precede il decreto. Discute questa relazione, ne mostra le inesattezze.

Mostra che la Corte di appello ed il Consiglio di Stato avevano reintegrato al Consiglio la legittima rappresentanza.

Loda l'ottima amministrazione provinciale disciolta: il bilancio al pareggio, i servizi aumentati senza oneri nuovi, la sovrimposta bassa, molti affari che da 7 ad 8 anni giacevano negli archivi sbrigati, 30 mila lire pagate di un debito antico.

Esamina tutti gli atti che accompagnano lo scioglimento. Ricorda i numerosi Municipi sciolti. A Sessa Aurunca il commissario regio trovò che il segretario comunale aveva commesso cose enormi, *da sgomentare*. Ebbene quel segretario comunale, che dovette dimettersi, che a stento scampò il rinvio all'autorità giudiziaria, venne subito nominato commissario regio in altri Comuni della provincia.

Parla degli scioglimenti di Casagiove, di Marigliano, di Grazzanise ed altri.

Conclude dicendo che mai si sono sciolti tanti Municipi come in questo periodo.

Spesso gli scioglimenti sono avvenuti per ragioni parlamentari. Biasima questo sistema perturbatore delle nostre libertà e dei nostri costumi politici. (Approvazioni.)

L'on. **Testa**, che insieme ad altri aveva interpellato il governo sullo stesso argomento, crede invece che il provvedimento non sia stato inopportuno.

Ora le cose in quel Consiglio provinciale procedono benissimo, per cui crede che sarebbe stato meglio non parlarne nemmeno.

Risponde l'on. **Arcoleo**. Egli giustifica il provvedimento, difendendolo dall'accusa di essere stato determinato da scopi partigiani.

Una Commissione reale si era costituita alla espressione della volontà consigliare per l'esame dei titoli dei membri dello stesso Consiglio. Ciò sarebbe bastato per rendere non troppo normale l'esistenza di quel consesso.

Ma v'ha di più. Il Consiglio provinciale mancava assolutamente di quella coesione, di quell'armonia di intenti necessari a che i suoi lavori riuscissero di qualche proficuità.

I contrasti nel suo seno erano permanenti e così inconciliabili che in una intera sessione si poterono tenere soltanto due sedute; nella prima si elesse il presidente, e nella seconda un deputato provinciale!

E' ammissibile che a questo soltanto si debbano ridurre i lavori di tutta una sessione di un Consiglio provinciale?

Il governo tuttavia sente il dovere di rendere omaggio alla rispettabilità personale dei vari membri di quel Consiglio, e questo omaggio doveroso, mentre non è in contrasto col provvedimento preso prova luminosamente che esso non fu affatto determinato da ragioni di parte, o — come dice l'on. Gaetani — da inframmettenze di camarille politiche. (Bravo).

Riparla l'on. **Gaetani**, il quale sostiene che moltissimi Consigli provinciali furono disciolti per ragioni politiche.

L'oratore s'inquieta, si agita, inveisce adirato contro il governo e termina con voce rauca gridando:

— Nessuno mi toglierà dal convincimento che il prefetto Ruspaggiari ha commesso un'iniquità. Se non è vero, dia querela! dia querela! (Urli e rumori vivissimi).

Replica brevemente l'on. **Riccio** sostenendo che lo scioglimento non trova giustificazione in nessuna ragione di pubblico interesse.

Si alza ancora una volta l'on. **Arcoleo** il quale ripete poche parole per sostenere la legittimità di quel provvedimento.

×

Alle 4 compare nella tribuna reale il conte di Torino. Vanno ad ossequiarlo il vice-presidente on. Cappelli insieme agli onorevoli Miniscalchi e Di Bagnasco.

Più tardi vi si reca anche il presidente del Consiglio.

Il conte di Torino si è trattenuto fino al termine della seduta.

×

Spese di spedalità per i lavoratori dell'Agro.

Un'interpellanza presentata da ventisei deputati riguarda le spese di spedalità da rimborsarsi agli ospedali di Roma dai comuni a cui appartengono i ricoverati.

L'on. **Stelluti-Scala** fa rilevare le gravi conseguenze del regio decreto 28 agosto 1896 sulle disposizioni poste per il conseguimento della retta di favore in prò dei comuni interessati, nelle spese di spedalità per malattie contratte, a causa del lavoro, dai lavoratori dell'Agro Romano.

Vorrebbe che questo diritto fosse efficacemente guarentito, e si preoccupa delle anormali facoltà date ai prefetti per imporre ai Comuni il pagamento delle dette spese di spedalità.

L'oratore ricorda a titolo di lode, e a sostegno della sua tesi, alcune frasi di un discorso dell'on. Bonacci.

L'on. **Bonacci** allora per fatto personale, dice che quelle sue parole pronunziate quando si stavano discutendo i *Provvedimenti per Roma*, non avevano alcun rapporto con la questione di cui oggi si discute.

Del resto si unisce anche lui all'on. Stelluti nel desiderare che venga riparato alle gravi conseguenze del decreto in parola.

Anche l'on. **Celli** che ha presentato un'identica interpellanza fa rilevare come sia inumano che i malati di febbri o d'altri morbi contratti nel lavoro agricolo non siano curati gratuitamente negli ospedali di questa città, che così vengono ad arricchire col proprio lavoro ed a costo della propria salute.

Conclude essere dovere dello Stato italiano far sì che nella capitale ogni cittadino povero, che cade malato, trovi almeno il soccorso della beneficenza ospitaliera, come è tradizione nobilissima dei nostri ospedali: aprire cioè le porte ad ogni infermo di qualunque nazione e di qualunque religione. (Bene!)

L'on. **Arcoleo** risponde che in breve sarà presentata la legge — alla quale gli stessi interpellanti hanno preso parte — con cui saranno regolati i rapporti della beneficenza di Roma con i malati poveri non appartenenti alla provincia romana.

L'on. **Fani** per la verità e per ricordo dovuto a chi non è più, dà la ragione per cui il ministro Costa, per provvedere alle urgenze in cui versavano gli istituti ospitalieri di Roma presentò il decreto del 28 agosto '97. Del quale poi primo egli riconobbe francamente i difetti, e li dichiarò alla prima adunanza di quella Commissione, che allora — presieduta da lui — era stata appunto costituita per preparare la legge, che sarà in breve presentata. Con essa si darà una legittima soddisfazione agli interessi dei poveri infermi [illegible] degli ospedali romani.

L'on. **Stelluti** è soddisfatto.

Alle 5,45 la seduta è tolta.

L'onor. Giampietro desidera far sapere che contrariamente a quanto fu stampato — egli sostenne che si dovesse ridurre il dazio del grano in una misura maggiore di quella proposta dal governo — non chiese l'abolizione del dazio.

Propose poi che il granone bianco e la segala siano assimilati pel trattamento doganale al dazio dei cereali inferiori.

CRONACA DI ROMA

Cronaca vaticana. — Alle 10 1/2 di stamane ha avuto luogo alla Cappella Sistina il solenne funerale in memoria di Pio IX.

Il Papa, che di solito accompagnato dalla sua nobile anticamera, si recava alla Cappella Sistina per l'ingresso principale attraversando le loggie di Raffaello e le sale Ducale e Regia, quest'anno, forse in riguardo alla crudezza della stagione, vi si è recato da una scaletta degli appartamenti interni.

Giunto il Pontefice al trono si è dato principio alla messa, pontificata dal cardinale Vincenzo Vannutelli. I cantori pontifici hanno eseguito musica palestriniana.

Terminata la messa Leone XIII, stando seduto in trono e assistito da monsignor Riggi, prefetto delle cerimonie pontificie, ha date l'assoluzione al tumolo.

Intorno al trono del Papa assistevano i cardinali, i patriarchi, gli arcivescovi e vescovi, i varii collegi prelatizi, l'uditore della camera apostolica e gli ufficiali superiori delle guardie nobile, palatina, gendarmeria e svizzera. In tribune separate avevano preso posto una deputazione dell'ordine Gerosolomitano di Malta, il corpo diplomatico accreditato presso il Vaticano, il patriziato e la nobiltà romana. La cerimonia è terminata poco dopo il mezzogiorno.

Ospiti illustri. — E' arrivato da Firenze il principe di Lichtenstein.

La giornata di Amilcare Cipriani. — E' la preoccupazione delle autorità di P. S. e diventa quindi necessariamente un argomento di cronaca.

Anche oggi il neo-eletto di Forlì era aspettato alla Camera, con una impazienza nella quale si potevano trovare mescolati tutti i sentimenti, non esclusa, per esempio, la speranza che non verrebbe; ma egli non si è mostrato. Anche oggi, dunque, apparato di forze inutile intorno a Montecitorio.

Ieri sera, Cipriani, a piedi, reggendosi alle grucce, apparentemente ancora malandato in salute, si recò a pranzo alla Rosetta, in compagnia di pochi amici, coi quali occupò un tavolo in una piccola sala appartata. Molti agenti sorvegliavano fuori e dentro la trattoria.

Dalla Rosetta Amilcare Cipriani e i suoi amici si recarono in vettura al caffè di Roma. Gli agenti si misero in dovere di seguire la vettura a piedi e naturalmente di corsa, dando la impressione di un infortunio imminente e ambulante.

Domani sera si vorrebbe dargli dai suoi compagni una bicchierata fuori Porta Pia nella trattoria dell'Aquila d'oro; se poi la questura lo proibirà, la riunione sarebbe tenuta probabilmente alla Consociazione repubblicana in via delle Muratte, o magari in qualche altro luogo.

Per il comm. Lombardi. — Domattina alle 10 ant. avrà luogo una messa funebre in suffragio dell'estinto, nella chiesa di San Bernardo alle Terme.

Conferenze alla Palombella. — Giovedì parlerà Romualdo Bonfadini sul tema: « L'Italia pensante e cooperante nel movimento europeo ».

I banchetti di iersera. — Riuscitissimo iersera il banchetto dei velocipedisti al ristorante Valiani. Alla tavola d'onore sedevano il cavaliere Johnson, direttore generale del Touring, il cavaliere Vanzetti, capo della sezione tecnica, l'on. Brunialti, capo console della sezione romana, il cavalier Virginio Alliata, Carlo Arioli, Gaetano Giobbe, il cavaliere Arturo Magagnini, Vito Pardo, Gioaa Sbolci, Alessandro Tabasso, Fernando Trasatti, Augusto Zucconi consoli ed il generale Cigliutti.

Allo spumante parlarono l'on. Brunialti, Trasatti, il cav. Johnson, Vanzetti, Giezzo, Vito Pardo, Sbolci, Nino Ilari e Pompei del *Messaggero* per la stampa.

Vennero letti fra grandi applausi moltissimi telegrammi di tutti i consolati ciclistici italiani.

— Un altro banchetto ebbe luogo al Ristorante Nazionale, dove si riunirono circa 200 soci della Cooperativa romana degli impiegati per festeggiare il decimo anniversario dell'apertura del suo primo magazzino.

Alla tavola d'onore presero posto l'on. Maggiorino Ferraris, presidente della Società, il comm. Biagini, presidente della Banca cooperativa, il senatore Astengo, il comm. Ponti, direttore dell'Unione militare, il signor Asis, presidente della Cooperativa ferroviaria, il colonnello Oddone, che sottoscrisse la prima azione della Cooperativa.

Molta cordialità e molti brindisi dei quali uno applauditissimo dell'on. Maggiorino Ferraris.

Una rissa fuori di Porta Pia. — Stasera alle 6 fuori di Porta Pia è avvenuto un litigio fra alcuni studenti ed alcuni operai. Corsero dei pugni e delle bastonate; ad un tratto uno degli operai, estratto un coltello ferì uno degli studenti.

Chiamati in aiuto accorsero carabinieri e guardie che arrestarono certi Pascucci Ignazio e Orioli Roberto, riconosciuto autore del ferimento.

Mentre la forza conduceva gli arrestati alla sezione di P. S. di Porta Pia fra la gente che s'era li raccolta qualcuno cominciò a gridare: — Molla, molla — e ci fu qualche spintone e un po' di scompiglio.

Ma guardie e carabinieri riuscirono a farsi largo e a condurre gli arrestati in sicuro.

Per gelosia. — In via Rattazzi n. 63 int. 8 abitano i coniugi Vincenzo Caira e Maria di S. Giovanni di 32 anni.

Stamane alle 11 e mezza per gelosia vennero a lite fra loro e Vincenzo con un rasoio ferì la donna al viso. Alle grida del vicinato accorsero le guardie che trasportarono la ferita all'ospedale di Sant'Antonio. Guarirà in 20 giorni; ma rimarrà sfregiata.

Il feritore datosi alla fuga in via Principe Amedeo venne raggiunto dal sig. Adolfo Moresi e da altri cittadini.

Cameriera suicida! — Iersera alle 8 il direttore dell'Albergo Milano in piazza Montecitorio fece chiamare la cameriera Dorotea Bartsch che da qualche ora mancava dal servizio.

La si cercava invano per tutto l'albergo, quando [illegible] disse: — M'è parso [illegible] di udire dei colpi come di rivoltella... che la Dorotea si sia ammazzata! Andarono alla camera di lei; bussarono e nessuno rispondendo il direttore Dal Vitto entrò.

Stesa sul letto già cadavere giaceva la Bartsch. S'era sparato due colpi di rivoltella alla tempia destra.

La poveretta non ha lasciato nessun scritto ma si suppone che il suicidio debba attribuirsi a dispiaceri amorosi.

Ferimenti. — Stanotte alle 2 in via delle Colonnelle il guattero Gioacchino Mighetti, di 32 anni da Amatrice per motivi di gelosia è venuto a questione col garzone d'osteria Marco Fattani, aquilano. I due, cavati i coltelli, cominciarono un vero duello che durò circa mezz'ora.

Il Mighetti cadde a terra ferito da tredici colpi di coltello al collo, al petto e al polso sinistro. Raccolto venne trasportato all'ospedale di San Giacomo, ove i medici lo giudicarono in pericolo di vita.

Il Fattani con tre ferite andò a medicarsi alla Consolazione. Guarirà in 12 giorni ed è stato dichiarato in arresto.

— In via degli Ernici per questione sorta nel ballo il carrettiere Domenico Fracassi di 28 anni venne ferito al fianco sinistro da un tale, ch'egli dichiarò di non conoscere. Ne avrà per 15 giorni.

— Verso le 11 l'allievo guardia carceraria, vestito in borghese, Gaetano Civardi trentenne in piazza San Giovannino della Malva, insultato da giovinastri avvinazzati, volle reagire, ma si buscò una coltellata all'orecchio destro. Alla Consolazione è stato giudicato guaribile in 12 giorni.

Investimento. — Oggi all'una pom., in via Colonna, la vecchia settantenne Elena Capuani, romana, venne investita dall'omnibus n. 234.

Per l'urto la Cipriani cadde a terra, producendosi la frattura dell'osso nasale. Guarirà in un mese.

Bollettino meteorologico del 7 febbraio:

In Europa la pressione è a 771 a Madrid; 748 al Nord della Danimarca.

In Italia — Nelle ultime 24 ore il barometro si è ovunque aumentato fino a undici millimetri al Centro; la temperatura è diminuita; pioggie al Sud, qualche nevicata all'estremo Nord e sull'Appennino centrale.

Stamane cielo nuvoloso al Nord, sereno in Sardegna, in Toscana, nel Lazio e nel versante Adriatico superiore, coperto nuvoloso altrove, pioggia all'estremo Sud, in Sicilia. Brinate gelate nell'Italia superiore.

Barometro — 764 a Milano, Torino, Sassari, Roma, Ancona e Venezia; 673 a Genova, Civitavecchia, Napoli, Brindisi e Lecce; 761 a Palermo e Messina; 760 a Girgenti e Catania; 758 a Malta.

Probabilità — Venti freschi settentrionali nell'estremo [illegible] cielo coperto al Sud, vario altrove, qualche pioggia.

Roma — Barometro a mezzodì 762,8 — Termom. centig. massima 10.7 min. 1°,3 — Umidità relat. 58, assoluta, 5,91 — Vento a mezzodì: N. debole — — stato del cielo: sereno.

Il sole per tutti. — Un chimico illustre, il signor Berthelot, ha profetizzato con forza di argomenti che prima del 1950 l'umanità non abbisognerà più di carbone, dovendo i raggi solari provvedere sufficientemente a tutti i nostri bisogni, sia di luce che di calore. Sfortunatamente ciò non aumenterà di una goccia il sangue nelle vene degli anemici, pei quali i ferrugginosi quale il Vero Ferro Bravais sono più indispensabili del sole.

Il secondo pretore urbano di Roma con sua sentenza del giorno 1 febbraio corrente, avendo riconosciuto nelle reticelle ad incandescenza a gas, smerciate dalla ditta Colonnelli e Marchetti di Roma e dichiarate di provenienza Sauer di Francoforte, una contraffazione dei brevetti Auer, ha condannato il sig. Colonnelli Enrico alla pena di lire 400 di multa, alla perdita del materiale sequestrato in favore della Società Auer istante, alle spese del processo e ai danni da liquidarsi in separata sede.

La scoperta del Calvario al Palatino. — Il nostro confratello *The Roman Herald* ha pubblicato nel numero odierno un bellissimo articolo sulla nuova scoperta, accompagnato dalla riproduzione del graffito.

Da oggi 7 a sabato 12 grande vendita fine stagione, via Nazionale, 115 a 119, *Old England*. Ribasso 50 0/0. Sartoria, maglieria, camiceria, cappelleria, ecc. Occasione unica. La vendita è sospesa ogni giorno dalle ore 12 1/2 alle 14.

La neurastenia. — Monografia completa sulle sue varie forme scritta principalmente per gli ammalati dal dott. G. Vairo. - Spedire cartolina-vaglia di L. 2.50 a Luigi D'Emilio, 333, via Roma, Napoli.

Piccola Cronaca

NON SOLTANTO DA NOI è usata generalmente l'acqua purgativa Francesco Giuseppe, ma anche in tutto il mondo essa tiene un posto superiore a tutte le altre. Si esiga esplicitamente l'acqua purgativa Francesco Giuseppe, poichè sono poste in vendita delle acque di minor pregio.

LIVOURNE — Grand Hôtel anglo-americain et Nord au bord de la Mer — Vis-à-vis au Jardin Arrangements modérés. — Ouvert toute l'année.

D.r FRATTALI Specialista per malattie della pelle, veneree sifilitiche - dalle 3 alle 6 pom. — Via Nazionale, 69.

D.r QUATTROCIOCCHI Mali genito-urinari Corso 481, ore pom.

SIERO CONTRO LA POLMONITE del prof. De Renzi e Pane. Deposito unico in Roma Colonnelli e Bordoni, Corso Vittorio Emanuele 16.

MANI ARISTOCRATICHE si ottengono infallibilmente in pochi giorni con l'uso della *Crema Giapponese* che fa anche scomparire le rughe, screpolature, rossori e altre impurità che vi fossero, lasciando la pelle diafana e vellutata. Indispensabile per la prevenzione dei geloni. — In vendita al prezzo di L. 2.50 (franco domicilio) presso Angelo Risi, Profumeria, Corso 255 e *Carlo Bode*, Corso 307, Roma.

VELOUTINE GIAPPONESE. Vero segreto della bellezza per ambedue i sessi. Questo articolo che da oggi dovrà prendere il primo posto in ogni elegante toeletta di signorine, signore e signori, antisettico per eccellenza, di un profumo leggero soavissimo, ha la virtù di mantenere morbida e diafana la pelle della faccia, di impedire la formazione delle crespe e rughe e far sparire quelle già esistenti, evitare le lentiggini e le eruzioni alle quali è soggetta la pelle ed in generale mantenere a questa la freschezza della gioventù. Spedizioni (franche a domicilio) contro assegno o vaglia di L. 2,25 dai depositi: Angelo Risi, profumeria, Corso, 255 — Carlo Bode, Corso, 307, Roma.

IMPOSSIBILE TAGLIARSI col Rasoio di Sicurezza « modello Adler ». Migliaia di questi *Rasoi di sicurezza* abbiamo dato (e continuiamo ad offrire in prova) e mai nessuno ce ne fu restituito, prova dunque che l'ultimo più perfetto e recente, modello *Adler* è il *non plus ultra* di tutti gli apparecchi consimili.

Offre la possibilità di radersi la barba la più forte senza il minimo pericolo di tagliarsi, come potrebbe farla il barbiere più abile. E' di facilissima applicazione ed il di lui uso procura un piacevole passatempo, oltre ad allontanare la probabile trasmissione di malattie che derivano dall'uso comune di uno stesso rasoio. E' un corredo indispensabile per signori che viaggiano, e per la campagna dove non può aversi sempre un barbiere a disposizione.

Si spedisce contro invio di sole lire 6 dal Deposito generale per l'Italia Carlo Bode, Roma, via del Corso, n. 307, piano primo.

Siamo tanto sicuri della bontà e perfezione da sfidare qualsiasi apparato consimile, che offriamo di restituire l'importo se il nostro *Adler* non rispondesse pienamente a ciò che promettiamo.

Oltre la grande comodità, è anche un enorme risparmio.

TEATRI

Spettacoli del giorno.

La *Bohème* iersera, all'*Argentina*, procurò i soliti entusiastici applausi alla Stehle ed al Garbin. Questa sera riposo. Domani, martedì, *Otello* ed il ballo *La fata delle bambole*. Il *Mefistofele* andrà in scena sabato.

Al *Nazionale* stasera *Boccaccio*. Fervono i preparativi per l'andata in scena della *Pompei*, fissata per giovedì.

Al *Teatro Nuovo* domani sera *reprise* della *Vergine di Minerva*.

×

Compagnie drammatiche a Roma.

Se la scena di prosa - dopo le poche recite della Duse al *Valle* - languisce in modo deplorevole a Roma, essa promette una rifioritura davvero rigogliosa per i prossimi mesi. Infatti - oltre alle due compagnie dialettali dello Scarpetta e Ferravilla che agiranno al *Valle* in quaresima e in primavera, avremo a Roma: la compagnia Sichel-Zoppetti, dal 9 marzo a tutto aprile al *Quirino*; poi sulle stesse scene, probabilmente, quella di Giovanni Emanuel; la compagnia Raspantini-Grammatica in primavera al *Nazionale*; e quindi nello stesso teatro, quella di Luigi Ferrati; la compagnia Andò-Tina di Lorenzo - e questa è la più desiderata dal pubblico romano - dal 1° giugno al 15 luglio, al *Costanzi*, quella Leigheb-Reiter nei mesi di agosto e settembre, nello stesso teatro; e finalmente la compagnia, di nuova formazione, Brignone-Mercatrone, in estate in un teatro [illegible] destinarsi.

×

Ci scrivono da Foligno, 6:

« Ieri sera è andata in scena la *Bohème* [illegible] cui, sotto la direzione del maestro Enrico Nuti, il pubblico numeroso ha gustato tutte le finezze di quella musica, dimostrando il suo gradimento con applausi vivissimi e con ovazioni al maestro e agli artisti.

Fu ripetuto il valtzer di *Musette* con il finale del secondo atto e una metà del terzo atto.

Le signore Elena Baux-Scarlatti e Cesarina Vanni insieme con i signori Gaudenzio, Salassa, Leonardo Achilli, De-Probizzi e Giacomo Arnò furono interpreti accurati ed efficaci dell'opera di Puccini. La Baux simpatizzò subito per la delicatezza del suo canto, e la Vanni per la venustà delle sue forme e per il bel timbro di voce.

Il Salassa è un *Marcello* invidiabile, artista provetto di cui il pubblico ha subito apprezzato il valore. Il vostro concittadino Achilli (Schaunard) e il De-Probizzi (Colline) hanno raccolto applausi meritati.

Il tenore Arnò, russo, che parla ancora male la nostra lingua, calca per la prima volta le scene italiane, ha voce baritonale e un po' velata, ma ha superato tante difficoltà con lieto successo.

L'orchestra, formata quasi tutta di elementi mediocri, ha fatto miracoli guidata dal simpatico Nuti, che il pubblico ha voluto parecchie volte alla ribalta. La seconda recita ha confermato il successo. »

×

Ci scrivono da Padova, 6:

« Al *Verdi*, il *Lohengrin* — serata di gala per le feste commemorative dell'8 febbraio — folla enorme e successo entusiastico.

Maggiormente festeggiata la vostra concittadina Elena Bianchini-Cappelli, un'*Elsa* splendida nell'azione e nel canto. Benissimo il tenore Vignas.

Orchestra e cori perfetti. »

×

Ci telegrafano da Bari:

« Iersera la prima della *Manon Lescaut* di Puccini al teatro *Piccinini* ottenne un pieno successo.

« La Sangiorgio (Manon) attrice appassionata, dalla voce bellissima, fece gustare le più lievi sfumature insieme al valente tenore Ceccarelli.

« Il maestro Lombardi, come sempre, festeggiatissimo. »

Spettacoli del 7 febbraio

Argentina — Riposo.

Nazionale (ore 9) — Compagnia d'operette Luigi Maresca: *Boccaccio*.

Manzoni (ore 9) — Compagnia drammatica popolare di Achille Mauri — *La vendetta del pazzo*.

Metastasio (ore 9) — Compagnia drammatica Renzi-Gabrielli — *L'assassinio del corriere di Lione*.

Teatro Nuovo (ore 9) — Compagnia d'operette e fiabe di G. Visconti: *La donna attraverso i secoli*.

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Cartoline)

Reggio Calabria, 7, ore 3 pom. — *Il suicidio di un avvocato.* — A Genova, travagliato da una malattia incurabile, si suicidava gettandosi da una finestra della propria abitazione l'avv. Carlo Cricelli, dell'età di 62 anni.

Il fatto produsse dolorosa impressione, godendo il Cricelli l'universale stima per le importanti cariche coperte, tra cui quella di antico consigliere provinciale.

Rieti, 7, ore 10 ant. — Ieri sera, nei locali di S. Lucia, la nostra Società ginnastica « Forza e libertà » diede un'accademia. Molto concorso e molte belle signorine.

Bologna, 7, ore 3,45 pom. — *La morte di un garibaldino.* — Iersera è morto il maggiore garibaldino Isnardo Sartorio, milanese cospiratore, combattente e giornalista.

I funerali hanno luogo domani. Da parecchi anni risiedeva qui.

Messina, 7, ore 11 ant. — *A beneficio della Società Dante Alighieri* tenne una splendida conferenza il prof. Vecezian. L'elegante conferenziere riscosse una vera ovazione quando accennando alle terre irredente descrisse mirabilmente la lotta nazionale che si svolge in Istria.

Si terranno altre cinque conferenze nelle domeniche successive.

INFORMAZIONI

ALLA CAMERA

Giorno destinato alle interpellanze.

Dopo le solite interrogazioni, si sono svolte diverse interpellanze, alcune riferentesi allo scioglimento del Consiglio provinciale di Caserta, ed altre alle spese di spedalità per i poveri non romani negli istituti ospitalieri di Roma.

Parlarono gli onor. Gaetani, Riccio, Testa, Stelluti-Scala e Celli.

Risposero i sotto-segretari di Stato, onorevoli Arcoleo e Fani.

Alla seduta assisteva il conte di Torino.

AL SENATO

Domani alle 3 si riunisce il Senato. L'ordine del giorno reca: — Comunicazioni del governo.

CONSIGLIO DEI MINISTRI

Domattina alle 10 si riunirà a palazzo Firenze, continuando la leggiera indisposizione dell'on. Zanardelli, il Consiglio dei ministri.

IL COMITATO DEI CINQUE

Stamane si è riunito il Comitato dei cinque. Ha continuato l'esame del reg. Capitani.

L'INCHIESTA FERROVIARIA

L'on. Gagliardo ha convocato per il 15 la Commissione d'inchiesta ferroviaria.

Nei giorni 16 e seguenti verranno interrogati i direttori generali delle ferrovie Adriatiche, Mediterranee e Sicule.

PER IL REGOLAMENTO DELLA CAMERA

Oggi, presieduta dall'on. Lazzaro, si è adunata la Giunta pel Regolamento della Camera. Erano presenti quasi tutti i suoi componenti.

Dopo di aver deliberato intorno ad alcune proposte d'iniziativa parlamentare, ha dato l'incarico all'on. Fusinato di riferirne alla Camera.

Dopo ciò la Giunta ha ripreso l'esame della riforma della procedura della Giunta delle elezioni.

L'on. Simeoni ha presentato la sua relazione che concreta in proposte formali le idee accolte in massima dalla Camera. La relazione sarà stampata perchè i commissari possano esaminarla a loro agio.

Una nuova adunanza venne fissata pel 17.

NUOVE NAVI

Ci si assicura che il Comitato degli ammiragli abbia preso in esame il progetto di trasformare le navi *Duilio* e *Italia*. — La trasformazione che ammonterà, per le due navi a circa 10 milioni di spesa permetterà di avere il *Duilio* e l'*Italia* completamente rinnovate e migliorate per velocità e artiglieria in un periodo di 24 mesi.

Lo stesso Comitato ha pure deciso la costruzione di un nuovo tipo di nave atto a potersi fermare nei nostri possedimenti della Somalia e propriamente a Mogadiscio. L'onorevole Brin avrebbe disposto che subito si impostino due di queste navi.

UDIENZE PRIVATE

Oggi il Re ha ricevuto in udienza privata il sen. Mordini, i deputati Fossati e De Giorgio e il comm. Minervini prefetto di Pisa.

LA DECORRENZA dell'anno finanziario

In seguito all'ordine del giorno presentato alla Camera dei deputati nella seduta del 10 luglio scorso dagli on. Pantano, Morandi, Micheiozzi ed altri per far mutare la decorrenza dell'anno finanziario, venne nominata, sulla proposta del ministro del tesoro, una Commissione reale con l'incarico di studiare se e quale altra decorrenza convenga meglio assegnare all'anno finanziario e di suggerire quegli altri provvedimenti adatti ad evitare gli esercizi provvisori e a bene distribuire l'esame dei bilanci fra i due rami del Parlamento.

La Commissione fu composta dall'on. senatore Vacchelli presidente, dall'on. deputato Carmine vice presidente, e degli onorevoli senatore Faina, deputati Pantano, Rubini, Placido, Danieli, Wollemborg, dei comm. Orsini e Melani, del conte Mainardi, del colonnello Corso, e dei comm. Riccio e Grasselli.

La Commissione si radunò più volte al ministero del tesoro, e, dopo ampia discussione, terminò oggi i suoi lavori colla approvazione, a maggioranza di voti, della proposta dell'on. Wollemborg e del conte Mainardi, che cioè non convenga, allo stato delle cose, mutare la decorrenza dell'anno finanziario, e della proposta dell'on. Carmine per la soppressione dell'assestamento.

IL CONSIGLIO DELLE CARCERI

Ieri si è riunito a palazzo Braschi il Consiglio superiore delle carceri. Presiedeva l'on. Di Rudinì, presenti i senatori Saredo e Beltrani-Scalia, il deputato Fortis, il comm. Forni procuratore generale, il comm. Vazio consigliere alla Corte dei conti e il comm. Bernabò-Silorata ispettore delle carceri.

L'on. Di Rudinì, aprendo la seduta, dichiarò che egli desiderava deferire al Consiglio delle carceri le questioni più vitali della amministrazione carceraria, tra le quali accennò più specialmente alla modalità della detenzione preventiva e della espiazione penale in relazione delle disposizioni del Codice penale ed allo stato attuale degli edifici carcerari, ai provvedimenti legislativi o regolamentari che potrebbero essere utili per diminuire il numero dei detenuti negli stabilimenti carcerari, alla revisione del regolamento generale delle carceri della quale l'esperienza di circa sette anni ha dimostrata l'urgenza, alla crescente delinquenza dei minorenni ed ai mezzi più adatti per prevenirla e combatterla, all'ordinamento delle colonie penali agricole ed ai lavori di bonifica coll'opera dei condannati, specialmente nell'agro romano, all'istituto del domicilio coatto, ecc.

Fu stabilito di formulare il programma completo delle questioni da studiare.

PER UN NUOVO PONTE A VENEZIA

La *Stefani* ci comunica da Venezia:

Molti artisti si sono radunati oggi all'Accademia delle belle arti, sotto la presidenza dell'on. deputato Molmenti, per discutere sulla progettata costruzione di un ponte sulla laguna onde congiungere Venezia alla terraferma.

Una ragguardevole minoranza espresse voto contrario alla costruzione del ponte; ma fu approvato, con 25 voti, un ordine del giorno esprimente il desiderio che, qualora venga costruito il ponte, sia rispettato il carattere artistico di Venezia.

NELLA PUBBLICA SICUREZZA

Il Re ha firmato i decreti, coi quali vengono promossi di classe gli ispettori cav. Rinaldi della sezione Trevi e cav. Zaiotti della sezione Monti, il vice-ispettore avv. Vescovi e i delegati Casadio e Lucchetti.

R. MARINA

La R. nave *Curtatone* partirà fra non molto da Venezia per Massaua, dove rimpiazzerà il *Provana* che rimpatria dopo molto soggiorno in quelle acque.

— *Sardegna* partita da Suda il 5.

Il manicomio di Saint-Denis

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 7, ore 11 antimerid. — (*Jacopo.*) A Sant-Denis è bruciato il manicomio.

La rivolta nell'America centrale

NEW-YORK, 7. — Il *New-York Herald* dice che l'insurrezione nelle repubbliche di Costarica e Nicaragua è grave.

Gl'insorti occupano San Juan.

BORSE E MERCATI

Cronaca finanziaria quotidiana

Borsa svogliata ed incerta per la Rendita. Quotossi come primo corso 98.46 1/4, vi furono pochi scambi a questo prezzo, per chiudere più deboli alle 3 pom. 98.37 1/2.

Anche Parigi apre fiacca 93.57 e di tavia quindi un corso di 93.52.

Relativamente animato il mercato dei valori.

In ripresa di qualche punto, i Gas ascendono al corso di 830 per chiudere più calmi 825 offerti. I Molini — sulla voce corsa di aumento del capitale sociale — quotano per primo prezzo 161 per cadere subito a 157 e riprendere fino 159. Fermi i Risanamenti trovano facile denaro a 35 1/2.

Sempre ricercate le azioni del Credito Fondiario Italiano toccano il prezzo di 474. Il restante quasi tutto nominale. Omnibus 211; Condotte 214; Metallurgiche 134; Generali 71.

Ricercatissimi i cambi:

Francia 105.40 — Londra 26.58 — Germania 130.

Ore 6 1/2 pom. — Parigi chiude calmo 93.52 — Qui resistenti 98.37 — Molini sempre offerti sfiorano il corso di 159 per finire offerti a 157 1/2.

BORSE ESTERE

Parigi, 7 febbraio 1898

VALORI		apertura	chiusura
Rend. fr. 3% amm. ant. F.	»	— —	— —
Id. 3% perp.	»	103 50	103 50
Id. 3 1/2	»	106 57	106 55
Rendita italiana 5%	»	93 57	93 52
Nuovi Consoli. I. 2 3/4 %	»	112 11/16	112 9/16
Rendita Turca (4 serie)	»	22 42	22 40
Banca di Parigi	»	941 —	942 —
Egiziano 4%	»	— —	— —
Rend. Spagn. ester. nuova	»	61 65	61 1/3
Banca di sconto	»	— —	— —
Banca ottomana	»	— —	554 —
Azioni Suez	»	— —	3425 —
Meridionali a [illegible]	»	— —	672 —
Rendita Portoghese	»	— —	20 11/16
Rendita Russa 3%	»	— —	— —
Banca di Francia	»	— —	3555 —

Berlino 7 febbraio		Londra 7 febbraio	
Rend. ital. cont.	93 80	Nuovi Cons.	112 11/16
» fine mese	93 90	Rend. Italiana	92 1/4
Obb. ferr. 3 0/0	58 40	» Turca	22 1/4
» Merid.	63 10	» Egiziana	107 1/4
» Roma	95 10	Argento	26 1/4
» Medit.	— —	Versato alla Banca d'Inghilt. sterl.	—
Banca Comm.	114 75		
Banca d'Italia	— —	Ritirate	—

BORSE ITALIANE — 7 febbraio 1898.

VALORI	Genova	Milano	Torino	Firenze
Rend. contanti	98 42	98 37	98 37	98 42
Id. fine	— —	98 46	98 42	— —
Id. 4 1/2 %	107 30	— —	107 25	— —
Az. B. d'Italia	836 —	— —	836 —	837 —
» ferr. Medit.	512 —	512 —	512 —	513 —
» » Merid.	710 —	711 —	712 —	711 —
» Nav. Gen.	343 —	343 —	— —	— —
» Raf. Zuc.	333 —	334 —	— —	— —
Obb. ferr. 3%	— —	306 —	— —	— —
Id. Meridion.	— —	333 —	— —	— —
Cambi dell'Italia sull'estero				
Francia vista	105 40	105 40	105 40	105 40
Berlino id.	130 10	130 —	— —	130 15
Londra id.	26 60	26 59	— —	— —
Londra a 3 m.	— —	— —	26 60	26 39

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO per il pagamento dei dazi doganali

(Giornaliero dal 8 febbraio 1898)

Per gli [illegible] alla 100 [illegible] da farsi con certificati . . L. 105.37

Grani — Sostenuti all'estero; stazionari con tendenza indecisa, ma piuttosto ferma, da noi.

New York quota il rosso d'inverno disponibile a Cs. 103 3/4; consegna febbraio 102 1/4, al bushel.

Per i nostri mercati, ecco gli ultimi listini:

Genova: grani teneri nazionali L. 30 a 30.50; di Russia (oro) 19 5/8 a 21.75; grani duri nazionali 28 a 28.25; di Russia (oro) 20.50 a 22, al quint. schiavo da bordo.

Torino: grani di Piemonte L. 30.25 a 31; nazionali d'altre provenienze 30.50 a 31.50; esteri di forza 29 a 30, al quintale.

Firenze: grano gentile bianco L. 33.50 a 34.25; bianchetto 33 a 33.50; rosso di Romagna 32.25 a 33 e 50; Umbria 32.25 a 32.50; Veneto 31.25 a 31.75; Abruzzi 32 a 32.50, al quintale, in stazione.

Napoli: grani bianchi L. 30, al quintale.

ENRICO PERUGINELLI, *gerente responsabile*.

DIFETTI DI VISTA

Il Comm. IGNAZIO NEUSCHÜLER

specialista di Diottrica oculistica

riceve per la **correzione** dei **difetti** e **debolezza** di **vista**, col suo **particolare sistema** di **lenti**, tutti i giorni feriali dalle 9 alle 12 e dalle 2 alle 5, in **Via Babuino, 93 — Roma**.

USATE SOLTANTO PRODOTTI GENUINI

Teniamo sott'occhio la dichiarazione di uno dei più apprezzati medici di Napoli nella quale si occupa dei vantaggi che offre l'Emulsione Scott in confronto del semplice olio di fegato di merluzzo. Ci piace constatare come i medici più distinti riconoscano questi vantaggi e si valgano del preparato Scott nel trattamento delle malattie consuntive e scrofolari in sostituzione del vecchio olio di fegato di merluzzo semplice, rimedio buono, superlativo, ma che soltanto pochi ammalati possono sopportare. Negli ultimi venticinque anni l'Emulsione Scott ha rimpiazzato completamente l'olio semplice e si è conquistata la fiducia dei medici al punto che oggi è un rimedio classico. Questo successo ha tentato parecchi manipolatori di medicinali che ne fecero l'imitazione ma con pochissima fortuna, anche perchè, oltre ad essere un preparato difficilissimo ad essere imitato, gli stessi signori medici hanno sempre raccomandato ai loro clienti di non usare che la genuina Emulsione Scott, ben sapendo a quali delusioni essi stessi ed i clienti sarebbero andati incontro se avessero ammesso nell'uso le imitazioni.

Crediamo utile ricordare ai nostri lettori che la genuina Emulsione Scott si distingue dalle imitazioni (prescindendo dal valore scientifico e dagli effetti pratici) anche nella condizionatura e fasciatura delle bottiglie, contromarcate con una etichetta brevettata, consistente in un pescatore norvegese che porta un grosso merluzzo sul dorso. Diffidate delle imitazioni e non acquistate che la genuina Emulsione Scott. Ciò premesso ci è grato riportare la dichiarazione alla quale abbiamo sopra accennato.

10 novembre 1893.

L'antica ma razionale medicatura ingrassante e ricostituente coll'olio di fegato di merluzzo, resa spesso difficile per la sua intolleranza e pel suo gusto, ha avuto dal vostro preparato « Emulsione Scott » la vera soluzione della tolleranza e dell'effetto sicuro.

Prof. Cav. Uff. A. FASANO - Napoli.

La vostra Emulsione riesce tanto, che ora è compresa tra le varie forme di medicamenti costituiti dalle opere magistrali; l'idea vostra ha trovato presto degli imitatori, ciò che dimostra maggiormente il suo merito.

Io da più tempo l'ho prescritta, massime ai bambini scrofolosi, ed il risultato è stato meraviglioso.

Prof. Cav. Uff. ADOLFO FASANO
Docente nella R. Università di Napoli
Direttore del Periodico
« Archivio Internazionale di Medicina e Chirurgia »
Strada Sant'Anna di Palazzo, 1 - Napoli.

La DITTA BARBÈRA di Firenze ha pubblicato:

STORIA della RIVOLUZIONE ITALIANA

durante il periodo delle riforme

1846 - 14 marzo 1848

di AGOSTINO GORI

Pag. VIII-514 — **Lire 4**

APPARTAMENTO affittasi Via Montecatini, 5.

ANDRÉE

Al Polo Nord in Pallone

DAL GIORNALE DI VIAGGIO

di ENRICO LACHAMBRE e ALESSIO MACHURON

Gli auguri di tutto il mondo civile seguirono la partenza di Andrée e de' suoi due compagni per l'ardita esplorazione aerea al Polo Nord. Torneranno gli audaci? Tutti lo augurano. Nell'attesa, il libro che pubblichiamo, curioso e attraente al sommo grado, dovuto alla penna dei due aeronauti Lachambre e Machuron che furono compagni dell'Andrée nei due tentativi di esplorazione polare e lo accompagnarono fino alla partenza del pallone di cui ancora s'ignorano le sorti, narra i precedenti della spedizione, espone la situazione degli arditi viaggiatori e ne dice quello che si può sperare e temere.

L'opera si pubblica a dispense illustrate con disegni originali, al prezzo di **Cent. 5** la dispensa. Eccezionalmente si vendono le prime due dispense riunite in elegante copertina, per soli

Centesimi CINQUE

Chi invierà cartolina-vaglia di **L. 1,50** all'editore **Enrico Voghera**, Roma, via Nazionale, 201, sarà associato a tutta l'opera, e riceverà *gratis* frontespizio e copertina per rilegare il volume.

Le dispense sono in vendita presso tutti i librai e rivenditori di pubblicazioni a dispense.

Che cosa posso regalare alla mia figliuola?..

Mod. B.

LA MIGNONNE

Elegantissima Macchina da cucire

Movimento agevolissimo, senza rumore, **esclusa assolutamente qualunque pericolo.** Grandissima durata e solidità. Fa una bellissima cucitura, unita, regolare, lavora con seta, cotone e refe e può benissimo cucire il panno e la batista più fina, e la pelle di guanto. Il suo ago è il N. 12 delle Macchine Singer. Ha un immenso valore istruttivo per le giovinette che si divertono, anche con utile della famiglia.

Articolo bellissimo per regali!

Macchina mod. A, in elegantissimo astuccio in peluche con guarnizioni in ottone dorato e *necessaire* per lavoro L. 15.—

Id. id. in elegantissimo astuccio in tela nera, uso pelle, con guarnizioni in ottone dorato e *necessaire* per lavoro » 12.—

Macchina mod. B, tutta nichelata, più grande del mod. A, bellissima, in cassetta di legno verniciata . . . » 12.50

Per le spediz. in Provincia agg. L. 0.60 per pacco postale. — *Indirizz. lettere e vaglia al Rappr.*

CARLO BODE — Via del Corso, 307, p. p. — ROMA

LA FIORAIA

Grande romanzo inedito di SAVERIO DE MONTÉPIN

Proprietà letteraria della Tribuna - Riproduzione interdetta

Trascorsero quindici giorni; poi Marcella, completamente ristabilita, avendo rinvenuta tutta la sua bellezza, tutta la sua freschezza giovanile, tornò a Nantes ove la madre cominciava ad entrare in convalescenza ma con la testa singolarmente indebolita.

Nulla impediva più a Marcella di lavorare alla realizzazione del proprio sogno.

Ora questo sogno era di trovare un marito che le recasse la fortuna; una grande fortuna.

Questo marito si presentò.

Fu il conte Giorgio di Lagarde.

Egli vide la signorina di Lussan in una festa, indossante una *toilette* che faceva risplendere la sua bellezza e la rendeva irresistibile.

Colpito da quel che si chiama volgarmente il fulmine, il signor di Lagarde, due o tre volte milionario, chiese la giovane in matrimonio e fu gradito.

Al momento del matrimonio ebbe luogo la liquidazione della modesta fortuna lasciata dal signor di Lussan ai due figli.

Alberto intascò la parte spettantegli, si fece armatore e partì per un viaggio di lungo corso su una delle sue navi, senza preoccuparsi di ciò che ne sarebbe stato di Maddalena Bernard da lui tradita vilmente e che lasciava incinta.

Il signor di Kerven divenne l'intimo, quasi il commensale della casa di Marcella, di cui aveva accettato il matrimonio, sebbene provasse le acute sofferenze e gli strazi atroci della gelosia.

La giovane, fin dai primi giorni della loro unione, aveva preso sul marito un dominio assoluto.

Ella lo dominava così completamente come dominava Filippo.

Il conte di Lagarde occupava a Nantes grazie alla sua fortuna una gran posizione. Egli aveva numerosi amici altolocati e disponeva, per conseguenza, di una influenza considerevole.

Marcella si servì di questa influenza per fare entrare nella magistratura il signor di Kerven, il cui fratello era morto, lasciandogli la tutela del figlio e la cura di amministrare la ricca eredità dell'orfano.

Quasi alla stessa epoca Diana di Lussan, che non si era mai completamente rimessa, e la cui testa si smarriva sempre più, si spense. Nulla tratteneva ormai a Nantes la giovane, torturata da lungo tempo dal desiderio di vivere a Parigi.

Il signor di Lagarde avrebbe preferito di rimanere a Nantes ove aveva tutte le sue abitudini e tutti i suoi amici, ma non gli venne neppure l'idea di resistere a un desiderio della moglie.

Egli acquistò il palazzo della via Verneuil ove si installò con Marcella.

Costei mantenne la promessa fatta al signor di Kerven.

Come a Nantes ella aveva impiegato l'influenza del marito per far passare Filippo dall'avvocatura nella magistratura, così se ne servì per farlo chiamare alla procura di Parigi, e i passi furono tanto ben condotti e così rapidamente coronati da successo che egli non tardò a raggiungerla e a ripigliare il suo posto abituale nell'intimità del palazzo di via Verneuil.

Egli condusse con sè a Parigi il nipote, del quale era in pari tempo tutore, Ruggero di Kerven che aveva allora sette anni.

Di lì ad alcuni mesi, Giorgio di Lagarde, al colmo della gioia, gli annunciava che stava per divenir padre.

Marcella, alla fine del mese di dicembre 1876, metteva al mondo una bambina alla quale fu impartito il nome di Renata.

Quanto ad Alberto di Lussan, il fratello di Marcella di cui costei non aveva più udito parlare dall'epoca in cui lasciava Nantes per imbarcarsi, non tarderemo a vederlo ricomparire.

E adesso che siamo in regola col passato di alcuni dei nostri principali personaggi, ripigliamo il nostro racconto che nulla verrà più ad interrompere.

Marcella, giunta alla villa di Joinville, fingendo sempre la commedia del dolore e dello spavento, colle gote pallide e le palpebre arrossate, tutta in lagrime, varcò la soglia della stanza ove riposava il corpo del marito, guardato dai poliziotti.

Ella si gettò sul cadavere emettendo dei lamenti strazianti, dando così lo spettacolo della più profonda, della più edificante disperazione.

In presenza della padrona della casa, i cui singulti avrebbero intenerito i cuori delle tigri, i guardiani del morto si ritirarono discretamente, e uno di essi si staccò per andare a chiedere nuove istruzioni al commissario di polizia di Joinville.

Costui, che era un magistrato pieno di tatto, ingiunse loro di lasciare alla vedova nella sua dimora una completa libertà di azione, ma di continuare a sorvegliare i dintorni.

Ciò che fu fatto.

Marcella, non appena sola, e non avendo per conseguenza nessuna ragione di continuare a fingere la commedia poichè le mancavano gli spettatori, si calmò, parve che respingesse a forza di coraggio la propria disperazione in fondo all'anima sua ed impartì gli ordini ai domestici che l'avevano accompagnata.

Il corpo di Giorgio di Lagarde, dopo che gli venne fatta la funebre toletta, fu disteso sul letto di lui nella sua stanza da letto.

Si andò a prendere dei ceri alla chiesa di Joinville per mettere su una cappella ardente.

Fu deposto un crocefisso sul petto del morto e una coppa contenente acqua benedetta con un aspersorio sopra un piccolo tavolo, vicino al capezzale.

Una monaca, mandata a chiamare in tutta fretta, si venne a inginocchiare nella stanza del morto recitando preci.

Il cameriere organizzò rapidamente un servizio provvisorio e nella sera non mancava nulla alla villa.

Dopo aver fatto una leggera colazione, Marcella volle recarsi a raggiungere la suora e passare la notte con lei pregando presso il cadavere.

La santa giovane, non potendo dubitare un solo momento della sincerità della disperazione di lei, le prodigò parole di consolazione e la consigliò a non imporsi un còmpito superiore alle sue forze, e ad andarsi a prendere un po' di riposo di cui doveva avere grande bisogno.

La signora di Lagarde sembrò ostinarsi e non fu che dopo lunghe suppliche che consentì a seguire i consigli della monaca.

Ci sembra superfluo affermare che ella non dormì affatto e che la notte le sembrò interminabile.

Sin dall'alba del giorno seguente, tutti furono in piedi.

Un'altra monaca dello stesso convento venne a sostituire quella che aveva vegliato per tutta la notte.

Vennero rinnovati i ceri consunti per tre quarti e la stanza mortuaria ripigliò la sua calma funebre.

Nella mattinata la signora di Lagarde ricevè la visita del commissario di polizia di Joinville, che veniva a presentarle, insieme ai suoi ossequi, le sue condoglianze, e mettersi a disposizione di lei se aveva bisogno dei suoi servizi.

— Il signor giudice istruttore deve venire qui in giornata, signore, gli rispose Marcella, e io non posso, senza averlo veduto, prendere nessuna deliberazione riguardo alle esequie di mio marito, perchè, anzitutto bisogna che egli dia il suo permesso di inumare. Vi sono profondamente riconoscente per la vostra cortesia, e profitterò di tale benevolenza per pregarvi di venire in mio aiuto se ne avrò bisogno.

Il commissario di polizia, non volendo essere importuno stava per ritirarsi, allorchè la cameriera Antonietta annunciò l'arrivo di Filippo.

La contessa lo mise al corrente del passo del commissario che egli a sua volta ringraziò.

— Accetto i vostri buoni uffici per la signora di Lagarde, gli disse egli, e vi sarò riconoscente se le eviterete tutti i passi penosi che renderà necessari la inumazione.

— Sono ai suoi ordini come ai vostri, signor giudice istruttore.

— Ecco il permesso di inumazione, riprese il signor di Kerven. Potete fare la dichiarazione di decesso e stabilire le esequie.

— Il giorno e l'ora del seppellimento?

— Domani, al più tardi possibile, affinchè le partecipazioni, di cui la signora di Lagarde vi indicherà il tenore, possano giungere in tempo agli amici del conte.

Il tenore delle lettere di partecipazione nonchè i nomi e gli indirizzi delle persone cui dovevano essere indirizzate furono dati da Marcella al commissario il quale si ritirò per andarsi ad occupare di tutti i particolari della funebre cerimonia.

La signora di Lagarde e Filippo rimasero soli.

— Avete pensato a spedire un telegramma a vostra figlia? — chiese il magistrato abbassando la voce.

Marcella trasalì.

— Oh povera ragazza – mormorò ella – io turberò la sua tranquillità... La stava così bene laggiù, in quella casa amica, ove è circondata da cure e da affetto..

— Il dolore la schiaccierà...

QUALSIASI produttore di vino, negoziante, oste

dovrebbe per **assicurare e aumentare** il proprio **capitale**, basare i suoi lavori **seguendo** le istruzioni **scientifiche** ed **Enologiche** del mio **premiato manuale** che in Francia ebbe **splendido successo**. Nel medesimo v'è raccolto un gran numero di **ricette, segreti importanti**, ricavati dopo molti anni di pratica fatta nei **primari stabilimenti vinicoli d'Italia, Francia e Germania**. — Insegna a fabbricare con **poca** spesa **un vino da pasto igienissimo** e di **buona qualità** di ogni **specie e tipo desiderabile** nonchè qualunque **vino di lusso** da vendersi in bottiglie, vino **Wermouth**, ed ogni genere di **liquori** finissimi come il **Cognac, Rhum**, ecc. Tratta pure della **guarigione e miglioramento** dei vini **ammalati, acetosi e scadenti** ottenuti con **uve peronosporate o acquose**. Inviando **cartolina-vaglia** di **L. 2.50** allo studio *chimico-industriale* **M. Frascary, Galleria Regina Margherita — Roma**, si avrà subito a volta di posta il manuale raccomandato tanto nel **Regno** come all'**estero**. Cercansi in ogni città **seri rappresentanti** che dopo acquistato il **manuale** vogliano avere in deposito le **mie specialità Enologiche.**

ACETI
Fabbricazione degli aceti da *famiglia* con *vini guasti*, e senza vino. Istruzione L. 2.

OCCUPAZIONE
libera indipendente può avere chiunque applicandosi in casa alla fabbricazione dei saponi da bucato ecc. col nuovo sistema americano. Il manuale dei segreti costa L. 2.50 da spedirsi allo Studio chimico industriale Galleria Regina Margherita, Roma, **M. Frascary.**

SENZA INGANNO
Grande produttore carbone cannello, ottima qualità, grandissima balla, cent. 140×70 L. 4.50, mezza 2.25, *condotta domicilio*. Ordinazione Posta Via Volturno n. 12, Giorgi Giuseppe. c 1290

TELA (Mano
bianca senz'apparecchio, morbida, ottima, alta centimetri 70, come campione spediscosi 15 metri franchi d'ogni spesa inviando cartolina-vaglia di L. 6 a C. D'Angelo, Viscaglia, 5, Torino (Rappresentanti ricercati). 1211 T

UOMINI
Preservativi di ogni specie e per ambo i sessi ed articoli affini. **ULTIMO** Listino Speciale *gratis* in busta non intestata e *ben chiusa* contro francobollo. - Scrivere **Sigmund Prasch**, Milano Casellario 124.

Economici
Cent. 5 a parola - Minim. L. 1

Signora inglese nata, educata Londra, impartisce lezioni propria lingua metodo pratico, breve, conversazione perfezionamento. Miti pretese. Scrivere: R 40, posta.

Signora distinta famiglia toscana, anni 24 aspetto signorile, causa rovesci finanziari cerca occuparsi come governante. Feral, Principe Umberto 13, Roma. c 1070

Vedovo cerca governante pei suoi quattro bambini delicati di 5 a 13 anni, preferibilmente tedesca. Occorrono ottime referenze e descrizione passate. Scrivere al N. c 1443 Haasenstein e Vogler, Torino. 1209 T

Giovane signora di agiata famiglia, bella presenza, educata, occuperebbesi direttrice casa, dama compagnia, governante presso persona sola disposta viaggiare, serie proposte. Ottime referenze. Scrivere P 1218 presso Haasenstein e Vogler, Roma. c 1215

Signorina tedesca dà lezioni propria lingua per mezzo dell'italiano. Metodo buono, pratico. Pretese moderate. Scrivere M 1060 Haasenstein e Vogler, Roma. c 1234

Cercasi rappresentanti per Italia estero, per lo nuovo articolo brevettato, conosciuto da vent'anni, e molto ricercato per guarigione di malattie nervose. Provvigione cinquanta per cento. Invio di campione contro assegno L. 3.50. Rivolgersi a J. Morena, Corso Vittorio Emanuele 142, Napoli. 1077 N

Villino Valdambrini fuori Porta Pia, affittasi subito. Scoperto, rimessa, giardino; comodità tram elettrico. Indirizzarsi proprietario residente Napoli, Caracciolo, 9. c 1071

Cercansi rappresentanti nei piccoli centri per vendere biciclette ed accessori. Ottima provvigione. Ciclo-Sport, via Garibaldi, Pistoia. 463 F

Agenti attivi ricercati ovunque per vendere liquori e biscotti. Ottima provvigione. Scrivere T. C. 32, Pistoia. 462 F

Francese colto, conoscendo [illegible]

Giovane [illegible]

Cameriera [illegible]

Professore [illegible]

Caffè con posticceria [illegible]

Lire venticinquemila [illegible]

Matrimoniali
Cent. 10 a parola - Minim. L. 1

Olivo. Se conviene condizione diletto vedovo trentasettenne con figlio, professore, stipendio cinquemila favorisca rispondere questa rubrica. c 1296

Olivo. Desidererei trattare, indichi questa rubrica indirizzo onde poterle scrivere. c 1297

Corrispondenze
Cent. 10 a parola - Minim. L. 1

Irma. Grazie di tutto cuore della carissima tua. Se i miei voti possono esserti graditi, inviati l'augurio sincerissimo che tu possa essere sempre completamente felice e contenta. Saluti affettuosissimi.

4 gennaio 97. Ricevuta tua in ritardo. Verrò pel giorno da te stabilito. Dimmi dove e come debbo scriverti. Amami sempre come t'adoro io. 4197 MARIA.

Angelo mio. Con desiderio semprepiù crescente aspetto ansiosamente giorno stabilito per rivederti. Aspetterò anche giorno successivo. Te ne prego, piccina mia, non farmi soffrire. Per la vita, solo, sempre tuo! c 1294

04101. Dovuto forzatamente sentire oggi provvedendo stassera. Spero leggerai in tempo per non attendere domani. Riscriverò precisandoti. Sono desolato. Affettuosità. c 1293

Nino. Perchè non venisti passeggiata Pincio? Martedì, mercoledì mezzogiorno attendoti stazione. NINO. c 1295

Mart. Ricambio affettuosamente gradilissimo saluto. Non dimentico. Sarò costì fine febbraio o primi marzo. Ti vedrò!... lo spero!... Sempre! c 1292

Nuvola. Visto brutto segnale. Mi dia notizie per carità. Spero domani solite ore. Rivederci. VOLONTA'. c 1288

Ada. Cara amica. Vi prego scrivere più chiara e precisa onde potermi regolare. ADA. c 1266

[illegible]

SPEDISCESI pacco postale chili 3 ottima conserva pomodori contro vaglia di L. 4. Prof. Luigi Carbone, Palma Campania. c 1253

NOCCIUOLI (Avellani) 50 piante L. 10,25. Chiedere il Catalogo delle viti, ecc. al **Vivai G. Malagola**, Viticoltore, **Avellino.** 569 N

CARBURO CALCIO
lire 50 q.le franco tutte stazioni Ing. Gentili, Feria, 11, Napoli. 1180 N

CERCANSI
(in Italia ed estero) persone attive desiderose impiantare in casa propria piccola industria seria, rimunerativa. Articolo grande consumo ovunque, facile esercizio, piccolo capitale. Scrivere affrancando *Laboratorio Industriale, Milano.*

CONSERVA POMODORO
purissima di Surigheddu (Alghero-Sardegna)
Pacco kg. 3 franco L. 4.— Rivolgersi alla *Cooperativa Agricola Italiana* — Milano Via Dante. 949 M

È IMMINENTE
la *Guida di Milano e Lombardia 1898*, comprendente **20,000** amministrazioni, istituzioni, uffici e **100,000** commercianti, industriali, grossisti, esercenti, professionali ecc. di Milano e di tutte le altre città e comuni di Lombardia; condensando in un solo volume *tutte le guide locali*. Prezzo **lire sei** franco di porto. Spedire l'importo all'Editore **G. Pennasi** in Milano, Corso V. E. 23.
Chiunque d'Italia o dall'Estero, anticipa l'importo da oggi al 12 corr. ha diritto alla stampa *gratis* del proprio indirizzo, nella *Rubrica-Reclame* di quest'unica ed utilissima **Guida.** 1254 M

40 metri di tela alta centimetri 70 Lire 14
[illegible]

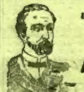
FIAMMIFERI [illegible]

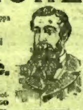
URGE [illegible] 823 T

Michele De-Clemente
Via Ca rs i, 2, Milano
[illegible] 1170 M

Ufficio di Pubblicità
Corso, 307 — Piazza S. Marcello.

SOLO L'ACQUA
CHININA-MIGONE
PROFUMATA e INODORA
preparata con sistema speciale, conserva e sviluppa
I CAPELLI E LA BARBA
mantenendo la testa fresca e pulita
Guardarsi dalle contraffazioni ed imitazioni ed esigere sempre sull'etichetta il nome dei preparatori





A. MIGONE E C.
MILANO – Via Torino, 12 – MILANO

Si vende in Fiale da **L. 1.50** e **L. 2** ed in bottiglie grandi per l'uso delle famiglie da L. 5 e **8.50** la bottiglia da tutti i farmac., profum., negoz., ecc.
Per le spedizioni per pacco postale **Centesimi 80 in più.**

Deposito in ROMA: F.lli Finocchi, specialità — Profumeria Luciani, Corso, 390 — E. Caporaccia, droghiere, piazza in Lucina e via Veneto, 30-32 — Emporio di Profumeria piazza in Lucina, 5 — Garibaldi, Trombetta e F.llo, Porta S. Lorenzo 48-48 e angolo v. Margherita 1-11 — E. Parenti, Piazza Spagna — Fratelli Tomescu, via Flavia — Cooperativa Romana degli Impiegati, via Flavia — F. Cacciami, via Cavour, 11 — Notegen Giovanni, droghiere, via Due Macelli — Fratelli Castelli, droghieri, via Principe Amedeo, 37 — Vitale de Nuder, via Goito e via Volturno 44 — A. Tabega, via Tritone, 44.

Deposito Generale da A. MIGONE e C., Via Torino, 12 - Milano.
La Ditta Migone spedisce il campione N. 3 facendone richiesta con cartolina risposta pagata.

Nuovi PREMI GRATUITI
SARANNO DISTRIBUITI fra i 76 fortunati compratori del meraviglioso Accendifuoco **LAMPO.**

Un altro stupendo servizio da caffè e thè di finissima alpacca da non distinguersi dal vero argento composto di 7 pezzi. **Valore complessivo L. 100**
Un altro completo servizio da tavola per 6 persone, composto di pezzi 49 **Valore complessivo L. 50**
Dodici macchinette da cucire in elegantissimi astucci di Calicot o Peluche con tutto il necessario da lavoro del costo di L. 15 ognuna **Valore complessivo L. 180**
Dodici macchine per fare da sè economicamente il burro in casa, facile a trasportarsi di semplice maneggio. **Valore complessivo L. 95**
Venticinque bottiglie di Bordeaux **Valore complessivo L. 100**
Venticinque magnifiche incisioni all'acqua forte (a scelta) raffiguranti oggetti religiosi o di caccia. **Valore complessivo L. 75**
Totale dei premi, valore L. 600
Tutti i premi trovansi esposti nel Magazzino E. PARENTI, Piazza di Spagna, 46-47

Col nuovo brevettato
Accendifuoco "Lampo,,
col accende il fuoco sia di legna, carbone od altro, sia pure combustibile umido
ALL'ISTANTE INFALLIBILMENTE
Non più ventole! Comodità insperata.
ECONOMIA: Anche senza legna, con un po' di pratica il fuoco si accende. Considerando che giornalmente per 2 o 3 accensioni non si spende in nessun modo meno di centesimi 5 per legna e carta, **avrete pagato l'apparecchio in 15 o 20 giorni**, mentre il medesimo, garantito, serve per
PIU' DI 1000 ACCENSIONI
Istruz. unita all'apparecchio

CONDIZIONI: Contro invio di L. **1.85** riceverete franco a domicilio il suddetto apparecchio. Sotto l'indirizzo della vostra ordinazione (che raccomandiamo scrivere ben chiaro) indicherete la cifra degli accendifuoco **Lampo** che supporrete venderemo durante tutto il mese di febbraio.

PER ESEMPIO: Qualora la vendita dell'**Accendifuoco** nel mese di febbraio raggiungesse il numero di 1000 pezzi, le 76 persone che avranno indicato un numero che più si avvicina a questo otterranno il premio cominciando, però la distribuzione da quella persona che avrà indicato il numero più prossimo alla realtà.

IL 2 MARZO la sera saranno pubblicati su questo giornale i 76 fortunati vincitori dei sopra descritti premi e cioè quelli che hanno precisato il numero più prossimo alla vendita ottenuta.

Occorre mandare le vostre ordinazioni onde poter partecipare alla distribuzione dei premi non più tardi del 25 febbraio 1898 alle ore 24, alla Ditta **Emilio Parenti**, Piazza di Spagna, 46-47 — Via Nazionale, 20-21 - Roma.

Una scatola di
Pillole Creolina FELICIANGELI
basta a curare a più persone le **Tossi incipienti.** Le **Tossi Bronco-Asmatiche** e le **Bronco-Alveoliti**, cedono con una o due scatole di pillole. Le **Tossi-Tisiche** guariscono con l'uso continuato. Il dottor Marzeo di Palermo scrivemi: Le sue pillole mi resero servizi insperati. — Suor Maria della Carità, Superiora nell'Ospedale di Manduria: Malati di tosse consuntiva migliorarono assaissimo con le sue pillole. — Di fronte a risultati così certi la scelta non può aver più dubbio — Scatole L. 1. 12092 R
Cav. FELICIANGELI e C. — ROMA.

Premiate Fabbriche
E. FRETTE & C.
MILANO - MONZA - ROMA
Casa fondata nel 1860.
Tele — Tovaglie — Fazzoletti — Coperte — Tende — Piqué — Oxford — Brillantine — Flanelle — Biancheria confezionata per Signora
Dono - Ricordo a chi acquista più di 50 lire.
CATALOGHI e CAMPIONI GRATIS.

LA VERA
ACQUA DI CHININA
Antica riputazione sanzionata da un successo universale sempre crescente
IL MIGLIOR TONICO per la cura della testa
DIFFIDARE DELLE NUMEROSE CONTRAFFAZIONI E IMITAZIONI
ED. PINAUD
37, Bd de Strasbourg PARIS

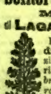
RESTRINGIMENTO URETRALE
Blenorragia, incontinenza d'orina, goccetta cronica. Non più candelette, non più operazioni. Pillole vegetali e sciroppo di Santabyk.
Guarigione scientifica, radicale, sicura ed in poco tempo di qualsiasi restringimento uretrale, delle goccette le più inveterate, blenorragie croniche e recenti, nonchè flussi bianchi e catarri uterini. Numerosi attestati di celebrità mediche garantiscono l'efficacia di questo sovrano rimedio. Singolo costo della specialità L. 15. Nelle richieste indicare bene il male. Deposito esclusivamente presso il prof. **A. Courmondo** nel dispensario venereo-sifilitico in Via Nolana n. 28, p. 2, Napoli. 9713 N

Il vostro colorito si manterrà fresco e vellutato se adoperate
LA VELOUTINE
Polvere DI RISO SPECIALE preparata al BISMUTO
da **CH. FAY**, Profumiere
9, Rue de la Paix, 9, PARIGI

NUOVO GALATEO di E. Nevera. Lire Due. Se ne riceve l'interessantissimo **indice analitico** alle gentili lettrici che mandano il loro indirizzo alla *Biblioteca delle signore*, Via Po, n. 1, Torino. Si spedirà insieme l'elenco dei 43 volumi della *Biblioteca*.

APRI-OSTRICHE
Macchinetta brevettata
Indispensabile per Famiglie ed Alberghi
Si spedisce per pacco postale franco a dom. per L. 4
Cesta con 30 ostriche freschissime e macchinetta L. 6.00
» » 50 » » » » 7.50
Dirigere lettere e vaglia a **E. Albano e C. Ostricultori-Spezia.**
Concess. per vendita all'ingrosso, L. Novaretta, Spezia. Deposito in Roma presso Finzi e Bianchelli — Corso.

LE TOSSI
CATARRALI BRONCHIALI NERVOSE
sono guarite radicalmente coll'uso delle
PASTIGLIE DEL DOWER
CON BALSAMO DEL TOLÙ
G. Leoni preparate dal Chimico farmacista **C. Astrua**
30 anni di successo
Continuamente ordinate dalle primarie celebrità mediche
Ogni pastiglia contiene 5 milligr. di estr. Tebaico e di estr. aconito acquosi 6 mill., Ipecacuana e Bals. Tolù a. q.
Prezzo lire UNA la scatola
Deposito generale FARMACIA CENTRALE di **Carlo Astrua**, via Martelli 5, **Firenze.** 11414 F
Deposito in Roma presso le Farmacie: Garneri, Seradini, Simimberghi, Beretti, Peretti, Pierandrei, Ottoni, Garineri, Marigoani, Baker e C., Scellingo, Caradoni, Mariasocci e presso i grossisti: Società Farmaceutica Romana, Colonnelli e Bordoni, Luigi Bussi, A. Manzoni e C. — Pescara, F.lli Russo — Bari, Paganini, Villani e C. — Napoli, D. Lancellotti e C.



SCIROPPO di SUCCO di PINO MARITTIMO
di **LAGASSE** Farmacista a Bordeaux.
L'unico preparato col **Succo di Pino** estratto per iniezione dai tronchi freschi. Guarisce i *catarri*, la *tosse*, *grippe*, *bronchiti*, *dolori di gola* e *raucedine*.
Parigi, 8, rue Vivienne
E PRESSO TUTTE LE FARMACIE

Non più malattie
IPERBIOTINA MALESCI
Metodo Brown-Sequard
DERMOL
Sapone di alta novità *Campione Gratis.*
A richiesta Consulti Opuscoli, Stabilimento Chimico
Dott. MALESCI, Firenze.
Si vendono nelle primarie farmacie. 6910 F

BURRO a metà prezzo
e sempre fresco
per mezzo di questa macchinetta, utile inoltre in casa, per battere le chantilly, per frullare la cioccolata o per montare panna, uova, ecc.
Produzione semplicissima in soli 10 o 15 minuti, con grandissimo risparmio sul prezzo, che si paga abitualmente visto *che il burro si ha* **quasi per niente** dal latte che si usa giornalmente nella famiglia, il quale è sempre servibile.
Prezzo L. 8 franco a domicilio
Vaccheria svizzera
Roma, via Napoli, 21-G

Con che aria cretina il giovane imberbe guarda il suo amico, che in poco tempo, e a sua insaputa, ha messo una folta barba, e un bel paio di baffi, che ora accarezza compiacentemente guardando la fanciulla del suo cuore.

Ha poco senno davvero questo giovane!! — Se avesse usato, come il suo amico, la meravigliosa acqua del **Prof. Bazzani**, ora non avrebbe nulla da invidiargli e farebbe la stessa splendida figura in società o nella comitiva ove si trovasse come lui.

L'inventore **Prof. Bazzani** garantisce la pronta efficacia e l'assoluta innocuità della sua acqua, per far crescere i baffi e la barba in brevissimo tempo. Anche di un effetto sorprendente per i baffi irti o non bene sviluppati rendendoli morbidi e fluenti dopo pochissimo uso.

Esigere su ogni bottiglia la firma del **Prof. Bazzani**. Si spedisce contro invio di L. **3.50** (franco in tutto il Regno) dal deposito generale:

CARLO BODE
Corso, 307, primo piano - Roma

NB. Desiderandolo si spedisce con la massima segretezza.

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di pubblicità della Casa HAASENSTEIN & VOGLER in ROMA *Via del Corso, 307* (Piazza S. Marcello)
Avvisi economici non commerciali Cent. 5 la parola — Corrispondenza privata e avvisi matrimoniali Cent. 10 la parola, minimum L. 1 — Annunzi di 4a pag. cent. 30 la linea — Annunzi sotto firma garante L. 2,60 la linea — Annunzi Fine. Cr. L. 3 la linea. (Ogni linea corpo 7).

Stabilimento tipografico della *Tribuna*. — Stampato con inchiostro Ch. Lorilleux e C. Deposito in Roma, via Fa orno, 1.